ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 105
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43-343 al 43-348

3 maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Nell'aula dei 15 ministri

La seduta inaugurale del Consiglio atlantico nella Stadthalle di Bad Godesberg (Telefoto)

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Perché Neri e la Gianna furono uccisi dai compagni

Dopo la cascata dell'oro, la Corte affronta la catena degli omicidi - Gli imputati contestano l'accusa della sentenza istruttoria - Essi affermano che la soppressione del comandante partigiano e della sua amica non fu dovuta a rancori personali, ma al fondato convincimento che i due, non avendo resistito alle torture cui li avevano sottoposti i fascisti, fossero diventati dei delatori - Vivace confronto tra l'on. Dante Gorreri ed il coimputato Maderna che smentisce il deputato comunista: "Sì, è proprio a lei che io consegnai le valige del tesoro,,

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, venerdì sera.

La puntualità del presidente, che alle 9,5 dà inizio all'udienza, non è ancora stata assimilata dagli imputati, i quali se n'arrivano in aula non troppo solleciti. Quando è chiamato Carlo Maderna, risulta che egli è assente. Trascorrono alcuni minuti, e infine Maderna («Carletto scassamacchine») se ne arriva. Sale subito al pretorio. Il presidente gli contesta l'atto d'accusa, che è di peculato, per avere, insieme, con Pietro Terzi e Dante Gorreri, trasferito alcune valige, contenenti valuta italiana per alcune centinaia di milioni, e gioielli vari». E' il noto episodio del bottino finito alla sede del partito comunista di Como. Il presidente lo invita a riferire i fatti, e Maderna, dapprima dice di non avere nulla da aggiungere a quanto già detto in istruttoria e in un suo memoriale, poi si rinfranca e comincia a raccontare.

Maderna — *Io, comunque, non ho molto da dire, perché il mio compito si è limitato a quello di autista.*

Presidente — *Riferisca, appunto, ciò che ha fatto come autista.*

Maderna — *Mi hanno detto di mettermi al volante di una 1500, che era stata del ministro Liverani; su essa furono caricate sei valige, non ricordo da chi. Erano molto pesanti, me lo ricordo bene perché le ho trasportate io dalla macchina alla sede del partito comunista. Sulla macchina sono saliti Terzi e Gianna. Si andava piano, perché la macchina era molto carica e le balestre rischiavano di rompersi. A Como abbiamo scaricato le valige, consegnandole a Gorreri e a un certo Cerutti. Siamo poi andati a Milano, a portare Gianna a casa. Durante il viaggio, Gianna disse che nelle valige c'era un valore di quattrocento milioni. Arrivati alla casa di Gianna, a Baggio, fummo circondati da un gruppo di partigiani, con i mitra spianati, i quali ci scambiarono per fascisti e ci arrestarono. Poi mi liberarono; Gianna, invece, fu trattenuta perché contro di lei c'era una condanna a morte.*

Presidente — *Lei, il contenuto delle valige lo ha visto?*

Maderna — *Non l'ho visto. Ho saputo che cosa c'era perché me lo ha detto Gianna. Mi ha detto che c'erano valori per quattrocento milioni. Se fossero in denaro o in gioielli non lo so, perché Gianna non precisò quale fosse il contenuto.*

Si noti che il Maderna è il solo degli imputati il quale sostenga che nelle valige fossero racchiusi dei valori così rilevanti.

Il Maderna legge poi una lettera anonima ricevuta nel 1945, nella quale lo si informa che nella sede d'un partito di sinistra era stato dato a tre persone l'incarico di tendergli un agguato e sopprimerlo.

Presidente — *Per quale ragione avrebbero dovuto ucciderlo?*

Maderna — *Non lo so.*

Presidente — *E lei, cosa fece dopo aver ricevuto la lettera?*

Maderna — *Niente. Andai dal maresciallo dei carabinieri, il quale mi disse: «Cosa vuoi che ci faccia io? Stai attento».*

Presidente — *Tutto qui?*

Maderna — *Tutto qui.*

Il presidente chiama ora l'on. Dante Gorreri per un confronto col Maderna sulla consegna delle valigie alla sede del partito comunista di Como.

Gorreri — *Non è vero che il Maderna mi abbia consegnato delle valigie. L'ho visto per la prima volta dieci anni dopo, in occasione d'un confronto.*

Maderna — *(Alzando la voce) Niente affatto. Le valigie le ho consegnate a lei e a un certo Cerutti. Io non ho nessun motivo di dire una cosa per un'altra. Mi ricordo benissimo che lei mi disse di mettere le valigie nella cassaforte, e io eseguii. Cerutti, poi, chiuse la cassaforte.*

Il confronto non conduce a risultati positivi, e il presidente rimanda l'on. Gorreri al suo posto, trattenendo il Maderna.

P. M. — *Dagli interrogatori del Maderna, risulta che egli in istruttoria ha cercato di attenuare le responsabilità degli altri. Per quale ragione?*

Maderna — *Ma io avevo una lettera minatoria in tasca. Mi era stato imposto di dare una versione addomesticata.*

L'imputato Carlo Maderna

Avv. Zeboli (Difesa Gorreri) — *Insomma, il Maderna è l'Anna Maria Caglio di questo processo.*

Scoppia un'incidentino fra i difensori.

Avv. Luzzani — *Ridateci il «Neri».*

Il presidente decide di sospendere per qualche minuto l'udienza, allo scopo di fare rasserenare gli animi.

Alla ripresa, il presidente, considerato concluso l'episodio del tesoro di Dongo, decide di affrontare quello degli omicidi: all'oro subentra il sangue. Per rispetto alle parti lese presenti in aula, il presidente le fa allontanare.

Pietro Vergani e Dionisio Gambaruto (questo è latitante), sono accusati di essere, il primo mandante, il secondo esecutore materiale dell'uccisione del comandante partigiano «Neri», rag. Luigi Canali.

E' interrogato Pietro Vergani, («Fabio»), il quale fa, anzitutto, una breve storia della sua attività di antifascista, e spiega come, durante la lotta di liberazione, egli occupava la carica di comandante delle brigate garibaldine in Lombardia.

Vergani — *Respingo con energia l'accusa di avere ordinato la soppressione di chicchessia, partigiano o no. Mi si accusa di essere responsabile dell'uccisione di «Neri».*

Il Vergani si esprime con chiarezza e proprietà, affermando che dimostrerà di non avere partecipato al fatto che gli si attribuisce. Dopo avere parlato della sua conoscenza con «Neri», egli prosegue dilungandosi in particolari sull'organizzazione partigiana. Il presidente lo invita a condensare e a venire al fatto.

Vergani — *Nel gennaio '45, «Neri» si accingeva a partire per compiere una missione a Lugano. Egli voleva partire con Gianna, sua amica. Io, invece, ritenevo che dovesse partire solo. Questo dissenso, comunque, non poteva essere un elemento di contrasto: i nostri rapporti erano ottimi. La notte del 7 gennaio, Neri e Gianna furono arrestati a Lezzeno e, come sempre accadeva quando avveniva un arresto importante, io e altri cambiammo recapito. Ma poco dopo l'arresto di Neri, avvenne quello di Gorreri, di Morandi e altri. Furono anche arrestate le persone presso le quali avevo trovato il recapito. Intanto Neri era fuggito e mi cercava. Decisi di stare lontano da lui, in attesa che la sua posizione fosse chiarita. Gianna, a sua volta, era stata rilasciata. Altri arresti avvennero. Fui informato che Neri e Gianna circolavano liberamente a Milano. La cosa insospettì. Chi fugge dal carcere sa di essere ricercato e pensa ovviamente di nasconderst. Invece Neri mostrava di non avere preoccupazioni. E così Gianna che addirittura si era recata a casa sua, a Baggio. Io ero sbalordito. Perché non andavano a rifugiarsi in montagna? Mi consultai con vari colleghi. Si decise di prendere misure energiche: «O partono da Milano o li facciamo fuori». L'ordine fu appunto di sopprimerli. Esso non fu pronunciato da un vero e proprio tribunale, ma in una riunione formata da Pesce, Busetto, Ciocchiatti, Lampredi, oltreché da me. Eravamo alla fine di febbraio.*

Pietro Vergani prosegue: — *Dopo la Liberazione, abbiamo avuto notizie di Neri e Gianna; fu tra la fine di aprile e i primi di maggio. Seppi, poi, che Neri era scomparso, e qualche tempo dopo ebbi notizia anche della scomparsa di Gianna. L'ordine di soppressione non era stato mai revocato. E' stato detto che io avessi dell'odio verso il Neri per offese da lui rivoltemi. Le ingiurie di Neri a me sono contenute in un memoriale di cui io sono venuto a conoscenza molto tempo dopo la scomparsa di Neri. Come potevo odiarlo, se non conoscevo l'astio che egli nutriva contro di me? Quanto alla fine di Gianna, è stato detto che io, nel rimetterla in libertà, l'abbia ammonita a non occuparsi della fine di Neri, minacciandola, in caso contrario, di farle fare la sua stessa fine.*

Presidente — *C'è una lettera di Gianna, scritta il giorno dopo la sua scarcerazione, in cui appunto dice questo.*

Vergani — *La lettera del 9 maggio dice esattamente così: «Fabio ieri è venuto da me. Ha parlato». Successivamente continua: «Mi hanno assolutamente proibito di venire a Como... e mi hanno fatto presente che Gigi è colpevole e che è stato giustiziato». La questione è tutta qui: nel singolare del verbo in cui parla di Fabio e nel plurale del verbo in cui parla dell'ammonimento. E' chiaro che non è più Fabio, cioè io, a rivolgerle l'ammonimento. Non sono stato io a liberare Gianna. L'ordine lo diedi per telefono al comando della 115ª brigata, aggiungendo il consiglio di non esibirsi troppo, di tenersi riparata, per evitare di essere arrestata, e peggio, da altre formazione partigiana ancora in possesso del vecchio ordine di soppressione.*

Avv. Luzzani — *Neri è scomparso l'8 maggio. Come mai, nei giorni successivi, alla 115ª brigata si sapeva della morte di Neri?*

Vergani — *Io non c'ero, non lo so. Aggiungo che se avessi voluto sopprimere Gianna, l'avrei fatto l'8 maggio o il 9, prima di farla rimettere in libertà.*

Presidente — *Ma perché lei non ha revocato la soppressione?*

Vergani — *Era in corso, infatti, la revisione di tutta l'attività partigiana.*

Presidente — *E perché, quando seppe dell'arresto di Cesare Tuissi, fratello di Gianna, e lo fece subito liberare, non provvide a fare rimettere in libertà anche Gianna, che era in arresto dal 22 aprile?*

Vergani — *Sul suo conto dovevo ancora consultarmi con qualcuno.*

A questo punto l'udienza ha termine. L'interrogatorio sarà continuato nell'udienza pomeridiana che ha inizio alle 15,45.

Giuseppe Faraci

Riunione segreta alla NATO sulla tensione nel mondo arabo

A Bonn i ministri esaminano, a porte chiuse, un documento "riservatissimo,, (preparato da alti ufficiali atlantici) nel quale si dimostrerebbero le gravi responsabilità dell'URSS nel Levante - I problemi della riunificazione tedesca: altro argomento in discussione

Dal nostro corrispondente

Bonn, venerdì sera.

L'alleanza atlantica intraprende oggi la costituzione di un fronte unico per resistere all'espansione sovietica nella «polveriera» del Medio Oriente. Il Consiglio dei ministri delle 15 Nazioni della NATO si è riunito in seduta segreta alle ore 10,15 per tracciare le linee di una politica comune di fronte ai problemi del mondo arabo ed anche nei riguardi delle questioni concernenti la riunificazione della Germania.

Nello stesso tempo il ministro degli Esteri belga, Henry Spaak, ha cominciato a preparare il comunicato relativo ai lavori della Conferenza nel quale, secondo quanto si prevede, le nazioni atlantiche prometteranno con rinnovata energia di appoggiare l'aspirazione della Germania alla riunificazione ed esprimeranno in pari tempo la loro determinazione di resistere alla pressione sovietica nel Medio Oriente.

Già ieri il Consiglio aveva preso in esame la critica situazione che si è venuta a creare nel mondo arabo e il Segretario di Stato americano Dulles aveva dichiarato con soddisfazione che i contrasti manifestatisi a suo tempo fra gli alleati sui problemi del Levante sono sulla buona via per essere appianati. In serata un portavoce aveva annunciato che il dibattito sull'argomento doveva continuare oggi. I ministri si servono per le loro discussioni degli elementi forniti da un documento segretissimo preparato da alti ufficiali della NATO il quale dimostrerebbe chiaramente che la responsabilità per l'acutizzarsi della tensione nel mondo arabo ricade sull'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda il problema della riunificazione della Germania i ministri dispongono di un rapporto aggiornatissimo predisposto da una commissione che si è riunita recentemente a Washington e che era composta di rappresentanti americani, inglesi, francesi e tedeschi. Il documento non è stato reso di pubblico dominio; tuttavia da fonte bene informata si apprende che la politica occidentale riguardante la Germania dovrebbe continuare ad essere fondata sul così detto «piano Eden» presentato alla Conferenza berlinese dei «quattro Grandi» nel 1954. Il piano chiedeva libere elezioni in tutta la Germania come base per la realizzazione dell'unità del Paese e sosteneva che i tedeschi debbono essere liberi di scegliersi la loro forma di governo.

E' probabile che il Consiglio della NATO riconfermi questa politica e riaffermi la volontà di continuare ad insistere per la soluzione del problema dell'unità tedesca, lanciando anche un appello al governo sovietico perché rinunci ad opporvisi. Tuttavia i diplomatici ammettono che per il momento questa iniziativa non offre prospettive di successo in quanto i sovietici non paiono disposti ad accettare l'unificazione della Germania se non sulla base delle loro condizioni.

Così stando le cose il probabile appello del Consiglio della NATO al governo di Mosca non può avere altro se non un valore morale. Ma anche così esso sarà accolto con soddisfazione dal cancelliere Adenauer il quale dovrà fronteggiare in condizioni non facili le elezioni generali nel settembre prossimo.

Circa l'ammissione della Spagna nell'alleanza atlantica, di cui si era parlato ieri, sembra che la questione debba essere per il momento accantonata. Anche se, come si dice in taluni ambienti, ciò non implica il rigetto della richiesta d'ammissione del governo di Madrid. Per quanto si sa, fino ad ora nessuna proposta concernente la Spagna è stata messa all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio. Se non interverrà nulla di nuovo all'ultimo momento, è assai probabile che la domanda della Spagna non sia esaminata se non quando, in un avvenire più o meno prossimo, essa potrà trovare una atmosfera più favorevole fra gli alleati. Infatti, mentre gli americani sono favorevoli all'immissione del potenziale militare spagnolo nell'apparato difensivo della NATO, Francia e Inghilterra sarebbero più riluttanti di fronte ad una tale decisione.

Su questo punto, gli americani hanno l'appoggio dell'Italia, della Germania occidentale, del Portogallo, della Grecia e della Turchia. Gli altri membri della NATO appoggiano invece in misura più o meno notevole la tesi franco-inglese secondo cui il problema non è ancora maturo per essere discusso.

m. c.

Tre giorni di sciopero dei postelegrafonici

La decisione presa stanotte dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. proclama l'astensione dal lavoro per il sei, il sette e l'otto maggio, a partire dalla mezzanotte di domenica - Del grave problema si occuperà lunedì il Consiglio dei ministri

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio dei ministri, che si riunirà lunedì, dovrà, tra l'altro, affrontare i problemi sindacali che diventano sempre più attuali e preoccupanti. Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha convocato per oggi i segretari delle Confederazioni per discutere i criteri definitivi con i quali dovrà ispirarsi lo schema legislativo relativo al trattamento dei dipendenti da enti pubblici: in sede tecnica l'esame del disegno di legge è stato fatto ieri al Ministero del Lavoro con la partecipazione anche dei rappresentanti dei parastatali. Ma altre categorie sono ancora in agitazione. I postelegrafonici aderenti alla CISL e alla UIL hanno deciso lo sciopero per i giorni di lunedì, martedì e mercoledì prossimo; quelli della CGIL, che lo avevano già deciso, ma limitato ai primi due giorni, hanno dato disposizioni per il proseguimento dello sciopero anche per l'8 maggio, allo scopo di realizzare un'azione comune tra tutti i sindacati.

Il comunicato emesso stamane dai Sindacati liberi, dice: «Questa notte le organizzazioni sindacali postelegrafoniche della CISL (Silp e Silulap) e della UIL, al termine dei lavori della Commissione mista riunita in sede del 2 maggio, hanno dovuto con profondo rammarico giudicare negativa la risposta fornita dal ministro Zoli all'annunzio tentativo di una soluzione che, salvando il prestigio del governo, consentisse ai sindacati democratici di garantire ai lavoratori un minimo di soluzioni positive.

«L'irrigidimento del governo su alcune fondamentali richieste (carriere speciali dei gruppi B e C e subalterno; inquadramento in ruolo autisti e guardafili; grado quarto al gruppo A; riclassificazione generale delle mansioni; sette ore a tutta la terza categoria, ivi compresi i portalettere rurali; revisione dei coefficienti di equiparazione dei direttori d'ufficio locale, dei titolari di agenzia, dei supplenti, dei portalettere e dei procaccia) frustra l'attesa di oltre 100 mila lavoratori e li costringe a un nuovo ricorso allo sciopero che fino all'ultimo momento speravano di evitare, consci del grave disagio che ne deriva al Paese.

«In conseguenza, le organizzazioni sindacali postelegrafonici della CISL e della UIL decidono di confermare la proclamazione dello sciopero generale della categoria per i giorni 6, 7 e 8 maggio, con inizio alle ore 0 del giorno 6».

Il governo spera ancora di potere evitare questo sciopero che paralizzerebbe la vita del Paese. Il ministro del Bilancio, Zoli, ha espresso, infatti, la speranza che l'introduzione di alcuni ritocchi nell'ordinamento delle carriere, specialmente per quanto riguarda talune funzioni speciali, serva a scongiurare lo sciopero. E dal momento che il Consiglio dei Ministri di lunedì dovrà discutere appunto dei problemi dei postelegrafonici, si spera che l'agitazione venga almeno procrastinata di qualche giorno, per consentire al governo di vagliare nuovamente le posizioni di questa categoria. Senonché sembra che i punti di vista siano ancora molto lontani. I postelegrafonici richiedono, infatti, molto di più dei «ritocchi» di cui ha parlato Zoli. Essi, come si è visto, sollecitano il riconoscimento del grado quarto al gruppo A, carriere speciali dei gruppi B e C e subalterni, sette ore a tutta la terza categoria ivi compresi i portalettere rurali e molte altre revisioni che secondo i calcoli fatti dal Tesoro comporterebbero un onere che il bilancio dello Stato non potrebbe affatto sostenere.

Non è tutto. Il Comitato d'intesa della Scuola ha chiesto un colloquio «chiarificatore» con il Presidente del Consiglio, in merito alle richieste della categoria. Ma il Sindacato presidi e professori ha indetto uno sciopero per la fine di maggio, e ha accusato il Sindacato nazionale della scuola media di essere «acquiescente alla posizione del governo». **p. a. p.**

Normalizzate le riserve di petrolio in Europa

Parigi, venerdì sera.

La Commissione per il petrolio dell'OECE ha annunciato che le riserve di petrolio dell'Europa Occidentale sono tornate al livello esistente prima della crisi di Suez.

Sommergibili russi nel Mediterraneo orientale

Secondo il "Daily Mail,, almeno 5 unità sono state avvistate dalla VI Flotta americana

LONDRA, venerdì sera.

Il «Daily Mail» pubblica che almeno cinque sommergibili sovietici sono stati avvistati dalla VI Flotta americana che incrocia nel Mediterraneo orientale.

Un dispaccio da Beirut al giornale informa che i cinque subacquei fanno parte di una sua flotta di circa 20 sommergibili che la Russia ha dislocato nel Mediterraneo a scopo di addestramento e per spiare le mosse delle unità da guerra alleate.

Proposta a Schweitzer una conferenza antiatomica

VIENNA, venerdì sera.

La «Sozialistische Korrespondenz» informa che il vicecancelliere austriaco Schaerf ha inviato al prof. Albert Schweitzer un telegramma per proporgli l'immediata convocazione di una conferenza internazionale a Vienna allo scopo di esaminare le possibilità di bandire il pericolo atomico e di elaborare un relativo piano.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3	METALMECCANICI	2	3
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — Attività come al solito molto modesta. Il mercato azionario risulta stabilizzato sui prezzi di ieri, cancellando le impressioni di ulteriore debolezza emerse nel precedente dopoborsa. In denaro le Fiat; realizzato le Liquigas. Scarse variazioni sul complesso del mercato.

Titoli di Stato e obbligazioni interessati da una marginale prevalenza di compere.

Dopoborsa azionario pressoché inattivo, con la prevalenza di un discreto assortimento.

Le azioni Montepont quotano ex-dividendo L. 135.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,50; dollaro canadese 655; franco svizzero 147,50; franco olandese 164,375; franco belga 12,375; franco francese 154,375; sterlina G. B. 1735; marco germanico 148,45; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6550-6650; marengo svizzero 4850-5050; sterlina carta unitaria 1720-1725; dollaro carta USA 625-630; franco svizzero 146,75-147,75; fr. francese 153-155; oro fino 705-715; argento 20,35-20,75.

A MILANO. — L'ultima riunione della settimana si è presentata sotto un'intonazione ancora assai dimessa, malgrado l'inizio di un nuovo ciclo operativo. Mancano in genere le iniziative, e gli scambi sono sempre molto ridotti. Tra i generali regressi di quota, particolarmente accentuati sui mercuriferi, fanno spicco i miglioramenti del gruppo Gim - Metalli e, verso la fine della seduta, anche una certa sostenutezza dei valori a più larga base azionaria, come Calisi e Fiat, che ricuperano una frazione del terreno abbandonato ieri.

Sempre ben tenuti i valori a reddito fisso e obbligazionari.

Prezzi: Generali 32.800; Fibre 3500; Viscosa 1525; Finsider 656; Montecatini 1570; Centrale 3890; Fiat 1267; Nebiolo 23,75; Edison 2850; Sip 1876; Terni 311,75; Unes [illegible]; Sisa 2422; Romana Zuccheri 960; Anic 3580; Saffa [illegible]; Italgas 1448; Bombrini [illegible]; Burgo 11.500; Italcementi 14.460; Pirelli 3180; Pirelli e C. 8487.

Prezzi informativi: sterlina oro 6575-6675; marengo 4925-5125; sterlina unitaria 1730-1760; dollaro carta [illegible]; franco svizz. 147-147,[illegible]; franco francese 154-156; oro fino 711-715; argento 19-20,[illegible].

A GENOVA. — Mercato molto calmo e cedente. Tra tutti i titoli, unico in buona vista e in aumento rivalutativo è la Miralanza.

Officine e Cieli hanno piazzato il diritto di opzione.

Alcuni prezzi: Viscosa 1527; Finsider 657; Calisi 1097; Fiat 1262; Officine 1966; Cieli 3576; Eridania 4780; Miralanza 7600.

A FIRENZE. — Andamento leggermente più sostenuto, con ricuperi specie per le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1510; Centrale 3880; Montecatini 1570; Viscosa 1525; Fiat 1260; Immobiliare 597; Magona 291.

Per domenica prossima

Saragat annuncia la riunione della sua corrente

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il vicepresidente Saragat con il quale si è trattenuto a colloquio per oltre mezz'ora. All'uscita l'on. Saragat ha confermato che domenica prossima avrà luogo la riunione della sua corrente dalla quale con tutta probabilità uscirà un manifesto programmatico per il congresso del partito.

CRONACA CITTADINA

Tragedia in due tempi: in via S. Francesco d'Assisi e in via Monte di Pietà

In negozio si spara alla tempia e la moglie in casa si avvelena

Il suicida è il titolare di una ditta per la vendita di macchine per scrivere - Un dissesto finanziario ha determinato il folle gesto stamane alle 11,15 - Una lettera d'addio: "Perdonami: ti lascio questa schedina del totocalcio perché ti porti fortuna" - La moglie in una crisi di disperazione ingoia una forte dose di sublimato - L'uomo è in fin di vita: oggi doveva pagare 2 milioni

Un commerciante ha cercato di uccidersi stamane nel suo negozio di via San Francesco d'Assisi, sparandosi alla tempia un colpo di rivoltella. Mezz'ora dopo la moglie dello sventurato, conosciuto il tragico gesto del marito, in preda ad una crisi di disperazione ha cercato a sua volta di togliersi la vita avvelenandosi.

Il protagonista della tragica vicenda è Luigi Zampirone, di 52 anni, titolare di una ditta di macchine per scrivere e di calcolatrici, con sede in via San Francesco d'Assisi 2, quasi all'angolo con via Garibaldi. Abita con la moglie Teresa al secondo piano della casa di via Monte di Pietà 22, a breve distanza dal negozio.

Alle 11,15 di stamane una pattuglia della Squadra Mobile, comandata dal maresciallo Saracino, che eseguiva un normale servizio di perlustrazione nella zona, stava passando davanti al negozio dello Zampirone. Proprio in quel momento risuonava nel locale una secca detonazione. Gli agenti si precipitavano nell'interno, pensando ad un delitto. Come varcarono la soglia si trovavano di fronte ad uno spettacolo impressionante: un uomo giaceva rantolante al suolo, in un lago di sangue, stringendo in pugno una rivoltella ancora fumante.

Il maresciallo Saracino si chinava su di lui: per quanto il respiro fosse debolissimo ed un piccolo foro sotto l'orecchio indicasse che la pallottola era penetrata nel cervello vi era forse ancora qualche possibilità di strappare alla morte il suicida. Il sottufficiale, senza perdere un istante, correva in strada, fermava la prima macchina di passaggio e vi faceva caricare il ferito, accompagnandolo quindi all'ospedale San Giovanni.

I medici del pronto soccorso si rendevano conto che il caso era quasi disperato: il proiettile, penetrato nel cranio con traiettoria dal basso in alto, aveva provocato lesioni gravissime. Le condizioni dell'uomo andavano sempre più aggravandosi.

Nel frattempo la notizia della tragedia era giunta, portata da conoscenti, nella casa di via Monte di Pietà 22. Una vicina cercava di comunicare alla moglie dello sventurato, la signora Teresa Bertotti di 41 anni, il fatto con le dovute cautele: la donna era presa da una terribile crisi di disperazione. Urlando e piangendo si dibatteva, senza dare ascolto alle parole pietose con cui si tentava di farle credere che il marito era soltanto ferito e che si sarebbe potuto salvarlo.

Dopo qualche minuto la poveretta, confortata anche dalla sorella, sembrava calmarsi. Ma evidentemente stava già pensando di attuare il suo tragico proposito. Rimasta sola per un momento afferrò un tubetto di barbiturici e ne trangugiò il contenuto. Fortunatamente sopraggiunse dopo qualche istante la sorella e si accorse in tempo che la Bertotti si era avvelenata; subito la donna veniva portata al pronto soccorso del Maria Vittoria. Le cure mediche hanno permesso di metterla fuori pericolo. La Bertotti poteva essere dimessa dopo poco tempo: verso mezzogiorno otteneva di essere accompagnata al capezzale del marito, agonizzante all'ospedale San Giovanni.

Nel negozio dello Zampirone la polizia ha trovato una lettera, indirizzata alla moglie, nella quale lo sventurato le dava l'ultimo addio e le chiedeva perdono del suo gesto. Acclusa alla missiva era una schedina del Totocalcio già giocata: «Ti lascio l'ultima schedina — diceva la conclusione della lettera — spero che ti porti fortuna».

L'inchiesta non ha ancora accertato con precisione i motivi per cui lo Zampirone si è sparato. Sembra comunque che essi debbano essere ricercati in una situazione di dissesto finanziario. Proprio questa mattina egli avrebbe dovuto pagare effetti per un ammontare di circa due milioni di lire: evidentemente non era in grado di far fronte ai suoi impegni e questo fatto lo ha spinto a mettere in atto un gesto che probabilmente meditava da tempo. L'arma con cui ha tentato di uccidersi, è una 6,35 di sua proprietà.

Il negozio, che tutti ritenevano florido ed avviato, poco tempo fa era stato modernizzato. Probabilmente le cause della cattiva situazione finanziaria in cui il commerciante si trovava negli ultimi tempi sono da ricercarsi nell'esito sfortunato della fabbricazione di una speciale macchina, destinata alla compilazione rapida delle schedine per i concorsi pronostici. Sembra che in questo affare, lo Zampirone, avesse riposto tutte le sue speranze.

L'ultima persona che ha visto lo Zampirone prima che si sparasse, è il titolare del bar-ristorante «Sicilia d'oro», che si trova proprio accanto al suo negozio. Alle 10,50 lo vide entrare nel suo locale, di cui era assiduo cliente, e sorbire un caffè, apparentemente tranquillo.

La folla davanti al negozio del suicida, in via San Francesco d'Assisi n. 2

Mortale pericolo corso da un decoratore durante il lavoro

La testa presa in una morsa fra ascensore e ringhiera

Il giovane puliva la rete di protezione sulle scale - Mentre si sporge, la cabina scende fino a comprimergli il capo, poi il dispositivo di sicurezza la blocca - L'operaio salvato

Era in questa posizione quando la cabina discese

Un decoratore che stava pulendo una rete di sicurezza di un ascensore, ha corso il pericolo di essere decapitato dalla cabina in discesa. L'infortunio è accaduto nello stabile di corso Belgio 16. L'amministrazione di questa casa aveva affidato all'impresa di decorazioni di Martino Borione, abitante in via Cibrario 109, l'incarico di tinteggiare le scale del palazzo.

Questa mattina vi prendevano lavoro cinque operai, tra cui il ventiduenne Calogero Principato, un siciliano venuto a Torino da circa un anno e mezzo, il quale abita con la moglie e i quattro figli in corso Regio Parco 128. I decoratori iniziavano la pulitura delle pareti.

Il Principato aveva l'incarico di togliere la polvere dalla rete metallica che, ad ogni piano, è posta per l'altezza di circa un metro e mezzo al di sopra della ringhiera e su tutto il perimetro della tromba delle scale a riparare il vano entro cui sale e scende l'ascensore.

Per questa mansione il Principato si muniva di una scala a pioli che appoggiava alla intelaiatura metallica. L'incidente è accaduto mentre egli si trovava al secondo piano. Aveva già pulito la rete dalla parte esterna e si accingeva ad effettuare la pulizia all'interno. Alla sommità della scala aveva raggiunto il limite superiore della rete e, con la testa entro il vano e il braccio destro teso in basso, cercava di raggiungere con una scopa anche i punti inferiori della intelaiatura metallica.

In quella posizione egli non si accorgeva che l'ascensore stava scendendo. La signora Dolza, che abita al quarto piano, nulla sapendo dei lavori in corso, era entrata in cabina dal suo pianerottolo e aveva premuto il pulsante del piano terreno. La cabina, scendendo, andava a battere con violenza sulla nuca del povero operaio, come se stesse per ghigliottinarlo. Fortunatamente l'impianto è corredato di un dispositivo di sicurezza che entra in funzione allorquando la cabina cozza contro un ostacolo bloccandone la marcia. L'urto contro la testa del Principato ha interrotto la discesa dell'ascensore, evitando le conseguenze che sono ben facilmente immaginabili.

L'operaio, colpito in quel modo e stretto in una terribile morsa con il mento sul bordo superiore del telaio della rete di protezione e il fondo della cabina sulla testa, lanciava un urlo soffocato e subito perdeva i sensi. Accorrevano i compagni di lavoro, i quali, rendendosi conto della gravità dell'accaduto, invitavano la signora che si trovava nell'ascensore a premere il pulsante di un piano superiore.

Dopo qualche attimo di esitazione dovuto allo spavento per il brusco arresto della cabina e per il simultaneo grido che aveva udito all'esterno, la signora Dolza premeva il tasto del quarto piano: la cabina finalmente si rialzava liberando lo sventurato operaio che, privo di sensi, scivolava nelle braccia dei compagni.

Calogero Principato

Si provvedeva subito a telefonare alla Croce Rossa, la quale inviava sul posto una autoambulanza. Il Principato veniva accompagnato all'ospedale Gradenigo. Qui i sanitari gli riscontravano uno stato di choc, una ferita al labbro superiore e la frattura di un dente. Egli veniva portato ricoverato in osservazione.

Si chiude questa sera il quarto «Samia»

La quarta edizione del Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento chiude oggi i suoi battenti. Il bilancio degli affari conclusi durante i sei giorni di incontri fra gli espositori ed i compratori italiani e stranieri, pare più che soddisfacente. La mole delle ordinazioni supera di gran lunga quella del Salone dell'autunno scorso. Ventimila acquirenti sono passati fra gli stands: sono stati segnalati in modo particolare un commerciante di Hong Kong, mister Wu, che ha ordinato ad una sola ditta 1500 pantaloni per donna fantasia; un altro cliente inglese ha prenotato 12 mila dozzine di abiti ed un africano 10 mila casacche di spugna tutte viola.

Un successo particolare hanno avuto le due sfilate pubbliche al Teatro Nuovo in cui si sono presentate le grandi case torinesi e, ambasciatrice di moda e di bellezza, ha sfilato anche Patricia Anne Cowden, la graziosissima maid of cotton degli Stati Uniti.

Assemblea dei delegati dell'Unione Industriale

Oggi alle 17,30, nel salone di via Massena 20, si tiene l'assemblea generale dei delegati delle Associazioni aderenti all'Unione Industriale di Torino e provincia.

Saranno presenti 250 delegati in rappresentanza di 42 associazioni. Dopo la relazione del presidente dell'Unione, dott. Ermanno Gurgo Salice, sarà discusso il bilancio consuntivo del '56 e il preventivo del '57.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +14
MINIMA +10,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): + 11,3; ore 8: + 11,7; umid. 89%; press. 736,8. Pioggia mm. 1. - Previsioni: Annuvolamenti intensi con tendenza a miglioramento dal pomeriggio. Temperat. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +14,4; min. +9,4; ore 8: +12.

La duplice tragedia di Santena causata da un filo per stendere

Muore folgorato come la figlia ma salva la moglie dalle scariche

La ragazza era uscita per ritirare dei panni: una linea elettrica, che la pioggia aveva privato del rivestimento, era a contatto con il cavo della biancheria e la scarica l'ha folgorata - La madre scopre il suo corpo e rimane attanagliata dalla corrente - Accorre il marito: afferra il filo, salva la donna, ma resta fulminato

Per tutta la notte la signora Maria Tosco, unica superstite della tragedia avvenuta ieri sera in frazione Vignasso di Santena nella quale hanno trovato la morte per folgoramento il marito Matteo Benente e la figlia Francesca di 23 anni, ha vegliato in pianto le salme, adagiate l'una vicina all'altra sullo stesso letto. L'impressione suscitata dalla sciagura ha commosso tutta la popolazione del paese e stamane la rustica casa dei Benente è stata la meta di un continuo mesto pellegrinaggio.

La famiglia era composta dal marito Matteo Benente di 55 anni, la moglie Maria Tosco di 50 anni e le figlie Felicita e Francesca, rispettivamente di 26 e 23 anni. Felicita, sposatasi or sono due anni, aveva lasciato la casa paterna per andare ad abitare con il marito in Santena. Ora è madre di un bimbo di un anno.

Nella frazione Vignasso, un sobborgo del paese, dopo il matrimonio di Felicita tutto era tornato come prima. I Benente, piccoli proprietari, si dedicavano al lavoro dei campi aiutati dalla figlia minore. Qualche tempo fa, Francesca, consigliata dalle amiche, si era occupata presso la ditta Gastaldi a Chieri ed era diventata un'abile tessitrice.

Andava e veniva da Santena a Chieri in pullman; con il provento del suo lavoro si preparava il corredo da sposa. Era una bella ragazza e più di un giovanotto già si era fatto avanti con proposte di matrimonio, a questo ella pensava più di quanto non dimostrasse, ma prima di decidersi ad una scelta voleva terminare il corredo.

Ieri sera un'insidia mortale ha stroncato la sua giovane vita e con lei ha ucciso il padre. Alle 21, dopo aver sparecchiato il tavolo a cui, insieme con i genitori, aveva cenato, Francesca usciva in cortile, poiché cominciava a piovere ed era preoccupata per la biancheria che aveva steso poche ore prima su un filo metallico tirato davanti alla porta della cucina e legato, ad una estremità, ad un ferro della porta della stalla. Questo ferro era casualmente a contatto con un cavo della linea elettrica il cui rivestimento, per l'usura, era insufficiente a mantenerlo isolante. In tal modo lo stesso filo della biancheria, a causa anche della pioggia, era percorso dalla corrente elettrica.

Francesca, ignara del terribile pericolo, toccava il tondino d'acciaio: investita da una violenta scarica, si accasciava a terra, senza emettere un gemito. Nella caduta spezzava il filo, cui però rimaneva attaccata con una mano.

Pochi minuti dopo la madre, dopo averla chiamata invano dalla cucina, usciva e scorgeva il corpo della figlia bocconi sul terreno. Gettava un grido e si precipitava su di lei, ma con un piede inciampava nel filo e la corrente la attanagliava immobilizzandola. Accorse il marito. Gli bastò uno sguardo per capire subito che cosa era successo. «Torna indietro!» urlò. Ma la donna non gli poteva obbedire. Lo guardava disperata, tremando.

Il Benente rimase un attimo incerto. Forse stava pensando ad un mezzo per liberare moglie e figlia dal tremendo pericolo. Udì la donna invocare: «Matteo, nostra figlia muore...» e non ebbe altro pensiero. Si gettò innanzi e, afferrato con le mani il filo, diede uno strattone. Il suo gesto salvò la moglie, ma egli stesso, colpito in pieno dalla corrente, proiettato in avanti dalla stessa sua spinta rotolò per terra fulminato.

Poco dopo accorrevano i vicini. Maria Benente, in preda a un grave choc ma illesa, veniva condotta in casa. Fuori sotto la pioggia, i corpi di Francesca e del padre, giacevano privi di vita. Più tardi, terminate le formalità legali esperite dal pretore di Santena e dai carabinieri, le due salme potevano essere esposte, l'una accanto all'altra, alle pietose visite dei conoscenti.

Francesca Benente, 23 anni, si preparava il corredo per le nozze lavorando come tessitrice in una fabbrica di Chieri

Il contadino Matteo Benente

Luigi Zampirone in un letto del San Giovanni

Stamane in una casa alla Barriera di Milano

Si spoglia sul balcone una donna impazzita

Interviene la polizia: per un'ora gli agenti hanno cercato invano di entrare nell'alloggio

Una piccola folla di curiosi sostava stamane in via Montanaro e in corso Palermo richiamata dalle stranezze di una donna improvvisamente impazzita. La sventurata, Teresa Bagherra, di 37 anni, abita in un alloggio al secondo piano di via Montanaro 5; una cucina ed una camera da letto, che guardano l'una verso via Montanaro l'altra sul corso Palermo. Discinta e scarmigliata, la Bagherra si mostrava ora sul ballatoio verso il cortile ora sul balconcino verso il corso, gesticolando e gridando frasi senza senso.

In breve un largo tratto delle due vie rumoreggiava di gente. Qualcuno telefonava al Commissariato di P. S. Barriera di Milano e sul posto si recava poco dopo il brigadiere Nardeo con due agenti. Impiegavano quasi un'ora per convincere la Bagherra a rivestirsi e a seguirli in questura. Verso mezzogiorno, i loro sforzi erano coronati da successo. Visitata dal medico municipale la donna è stata riconosciuta pazza e inviata all'ospedale psichiatrico. La Bagherra vive con il marito, operaio alla manifattura tabacchi e due figli, Luigi di 17 anni e Franca di 11 anni. Nel momento in cui la donna veniva colta dalla crisi di follia tanto il marito quanto i figli erano fuori di casa.

Dal 4° piano si getta nella tromba delle scale

Un donna si è buttata dal quarto piano nella tromba delle scale: una spranga di ferro tesa fra le ringhiere ha fortunatamente deviato la caduta e la poveretta è giunta sul pianerottolo del secondo piano. Soccorsa dagli inquilini è stata trasportata al San Giovanni dove ora versa in condizioni abbastanza gravi. Il tragico episodio è avvenuto ieri sera alle 18 in via Nuniva n. 13. Protagonista è la signora Elena ..., vedova Pio, di 50 anni, che vive sola in una soffitta. Da parecchio tempo non è in buone condizioni di salute e soffre di penose depressioni. Ieri ha trascorso più di un'ora ferma sul portone di casa, osservando cupamente i passanti. Alle 18,30 è tornata nel suo alloggio.

Circa mezz'ora più tardi un bimbo, Albino Trodio, di otto anni, saliva la scala per rientrare nella propria abitazione al secondo piano. Ad un tratto alzava gli occhi e gettava un grido. All'ultimo piano, sullo sfondo d'un lucernario aveva scorto l'ombra della Maita che scavalcava la ringhiera. Un attimo di esitazione, poi la donna si lanciava a capofitto nel vuoto.

Si udiva uno schianto pauroso. La poveretta aveva battuto contro una spranga di ferro che unisce le ringhiere del pianerottolo al terzo piano ed era poi finita sui gradini della scala a pochi metri dal bimbo. Questi dava l'allarme, da ogni parte accorreva gente. La Maita veniva soccorsa, si telefonava alla Croce Verde.

Con un'ambulanza la sventurata, che aveva perso i sensi, veniva portata al San Giovanni. Qui i medici l'hanno ricoverata riservandosi la prognosi. Stamane le sue condizioni sono lievemente migliorate.

Allattati da una cagna cinque gattini abbandonati

«Diana», una cagnetta di razza non definita, sarà una delle attrattive della grande mostra canina che si svolgerà il 12 maggio ai giardini reali (nella sede della Famija Turinèisa), sotto gli auspici della Lega per la Difesa del Cane ed a favore del «rifugio» per i cani randagi. Ad essa infatti saranno ammessi non soltanto gli animali di razza pura, che useranno le loro bellezze a favore dei compagni meno fortunati, ma anche i modesti «incroci». Entrambe le categorie (per le quali le iscrizioni sono aperte fino al 9 corrente, dalle 16,30 alle 18,30, presso l'ENAL, in corso Vittorio Emanuele 73) riceveranno ricchi premi.

La cagnetta, di razza non definita, è stata raccolta randagia dalla moglie del sarto Giuseppe Rossano, Ernestina Toselli, abitante in via Bellezia 7. Una gatta, dello stesso padrone, divenuta madre di cinque gattini, ha rivelato una assoluta indifferenza verso le sue creature.

«Diana», che non aveva potuto dare alla luce i suoi cuccioli, ha riversato l'affetto materno sui micetti ed ha cominciato ad allattarli.

«Diana» è divenuta talmente gelosa dei cinque gattini che non permette a nessuno — se non ai padroni — di avvicinarsi.

Uccise il figliastro a roncolate

Il delitto di La Salle discusso in Appello

Un montanaro valdostano già condannato a 21 anno - Interessi e oscure passioni sullo sfondo della tragedia

E' stata rievocata stamane, alla Corte d'Assise d'appello, la torbida, sanguinosa vicenda di frazione Croce dei Prati, nel comune di La Salle. Imputato è l'agricoltore Fernando Donnet, di 62 anni, che uccise, con venti colpi di roncola, la mattina del 16 febbraio '54, il proprio figlio naturale Maurizio Olivero, di 20 anni.

Si tratta di una cupa tragedia familiare. La vittima era un frutto di amori giovanili che il vecchio Donnet aveva avuto con quella destinata poi a diventare sua moglie legittima, Modesta Olivero. L'assassinato Maurizio fu riconosciuto dalla madre, acquistando il cognome di Olivero, soltanto una decina di anni dopo: non era mai vissuto in famiglia perché tutte le cure dei genitori erano rivolte alla bimba Alda, demente e sordomuta.

Cresciuto in collegio il giovane aveva imparato un mestiere, creandosi una vita indipendente. A 22 anni, assunto come operaio alla Cogne aveva sposato una florida ragazza valdostana, Gemma Pellaix, andando a vivere a Sarre. Nel 1948 pensò ritenne venuto il momento di riallacciare i rapporti tra figlio e genitori. Andò a far visita al Donnet e, con parole commosse, cercò di convincere il vecchio a compiere una buona azione dando il suo nome a Maurizio.

Colpito da quel gesto gentile, ma soprattutto non indifferente alla grazia della nuora, il Donnet offrì ospitalità in casa sua agli sposi.

Nel 1952 il Donnet rinnovò, con maggiore insistenza, l'invito tanto che Maurizio con la moglie e il piccolo Omero presero dimora nella casa di frazione Croce dei Prati. Il giovane si licenziò dalla Cogne con la speranza, appena riconosciuto come figlio legittimo dal vecchio, di diventare l'unico erede.

In questa atmosfera di sordi rancori rinfocolati da grette interessi e oscure passioni, un mese e mezzo dopo, si doveva giungere, quasi fatalmente, al dramma del 16 febbraio. Verso l'alba Maurizio Olivero, che si era alzato prestissimo per andare a mungere le mucche, improvvisamente spariva. La moglie, impensierita, dopo una vana attesa, scende a cercarlo conducendo per mano il figlioletto Omero di 6 anni. Il bambino rimasto solo, gira nel cortile. Ad un tratto getta un urlo: «Papà, papà...». Accorre Gemma Pellaix e, sulla porta della stalla, scorge il cadavere del marito.

Il vecchio Donnet anche stamattina ha sostenuto di avere agito per legittima difesa. Il figlio Maurizio si era messo in agguato. Gli andò incontro minaccioso, aveva il coltello e un bastone. «Papà — avrebbe detto — è ora che facciamo i conti». Gli si avventò addosso: per non essere sopraffatto, egli afferrò la scure e colpì all'impazzata.

Si è quindi iniziata la discussione del ricorso presentato dagli avvocati Dugnano, De Marchi e Palmas contro la sentenza di condanna dei giudici di Aosta a 21 anni di carcere e tre di libertà vigilata.

Dopo l'arringa del patrono di P. C. avv. Siggia, la Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Bianco, Canc. Quaglia) ha rinviato l'udienza al pomeriggio.

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi arredamenti, camere da letto, sale e mille altri articoli, il Mobilificio S. Domenico vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via S. Domenico 4 - Torino.

MOBILIFICIO UNAP 30 RATE Camere da 88.000, tinelli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Le bestie
non sono cattive

Le bestie non cesseranno mai di stupirmi. Questa volta devo la sorpresa ai serpenti, animali poco accostabili e orripilanti, di cui tutti, di istinto, abbiamo paura. Pure anche i serpenti, si dice, hanno un cuore. Ecco che cosa ho letto nelle pagine sparse di uno scrittore morto da pochi anni: egli stesso, lo scrittore, narra che prima della guerra (la seconda) era ospite in una «fazenda» di amici, in Brasile, e siccome anche in quel clima non sapeva abbandonare l'abitudine di leggere a lungo, la mattina, a letto, vi rimaneva fino alle undici, ma in cui, a stento, si alzava. Una mattina, appena sveglio suonò come il solito al cameriere per farsi portare la colazione a letto. Mentre beveva il caffè e latte udì un colpo alla porta. «Avanti», disse. La porta si aprì e, a testa alta, entrò un bellissimo pitone. L'illustre scrittore balzò dal letto spaventato e suonò furiosamente il campanello. Il pitone, per nulla intimidito, sempre a testa alta, aspettava a fianco del letto, vicino al vassoio della colazione, con molta dignità. Il cameriere accorse, vide l'animale rise e spiegò: il pitone si era affezionato alla casa, giocava coi bambini lasciandosi persino tirare la lingua e siccome era ghiottissimo di latte, vistolo passare col vassoio, era entrato nella camera dell'ospite per chiedere una razione supplementare. «Entrato, come?» chiese lo scrittore, oltremodo stupito. E il cameriere spiegò che la bestia aveva imparato ad aprirsi le porte premendo la testa piatta sulla maniglia.

Delizioso pitone! Non dico che non mi sarei spaventata anch'io vedendolo entrare a testa alta, anzi certamente mi sarei sentita gelare il sangue nelle vene, ma poi, udita la spiegazione della sua invadenza, gli avrei dato di cuore la mia porzione di latte. Un serpente che impara ad aprirsi la porta, che entra in una camera dopo avere bussato, che chiede a modo suo la soddisfazione della golosità, non è un animale straordinario? Noi non conosciamo i serpenti e li giudichiamo perfidi. Non lo sono invece. Neppure la vipera è perfida. E' pericolosa, ma solo perché la natura le ha messo sotto i denti un sacchettino di veleno ch'essa vuota quando morde. E la vipera morde se calpestata perché ha vertebre così delicate che si spezzano subito; il dolore la fa reagire nell'unico modo che la natura le ha dato e che è anche quello del nostro gattino di casa quando gli pestiamo la coda. Un sensibile sacerdote, credo valdostano e di cui le cronache si sono spesso occupate, ha (o aveva perché forse è morto, io lo conobbi molti anni fa già vicino ai settant'anni), un allevamento di vipere. Egli diceva che sono animali d'estrema delicatezza fisica, ma sensibili e buoni. Sono capaci di affezionarsi alla mano amica, quella che li tocca senza ledere le loro delicatissime vertebre, e di riconoscere le persone umane dalla voce, dall'aspetto. Mi diceva anche che le vipere sono belle. Lo credo; sono eleganti di forme, elastiche, rapide, di un bel colore lucente... Solo che appena ne vedo una, e raramente, in quei dati punti assolati e nudi di campagna, scappo a gambe levate. In questo, nonostante l'amore che ho per quasi tutte le bestie, per lo meno per quasi tutti i mammiferi, credo di non essere dissimile dagli altri. L'uomo fugge davanti al serpente. Mi chiedo perché non abbiamo la stessa avversione e paura per la iena, lo sciacallo, l'avvoltoio, animali giudicati vili, in agguato della carogna da rosicchiare. Forse l'avere sempre visto il Tentatore, cioè il diavolo, sotto forma di serpente deve averci fatto credere ch'esso sia l'incarnazione invece che la raffigurazione del male. Non ci si può disfare, anche in quella che è pessima imagerie, di secoli di cattolicesimo...

Un'altra storia di serpenti mi lascia perplessa, tanto che mi chiedo se è vera, sebbene Blasco Ibañez che la descrive, abbia assicurato di sì. La storia è bella, ad ogni modo, e vale la pena di raccontarla (non certo come la raccontò Blasco Ibañez, bene, e in trenta pagine). Un pastore di diciassette anni andava tutti i giorni col suo gregge in un bel prato dell'Asturia, orlato da alti cespugli. Un giorno, per ingannare le lunghe ore d'ozio, si fece uno zufolo con una canna e incominciò a suonarlo. Senza volerlo traeva dal rudimentale strumento suoni di una certa dolcezza e se ne compiaceva. Ad un tratto, dopo qualche minuto di suoni, vide sbucare dai cespugli un serpente; si spaventò; fece per fuggire, ma gli parve così mansueto che capì che era stato attirato dal suono dello zufolo. Seguitò a suonare e il serpentello ondulò ai suoi piedi seguendo il ritmo. Si stancò soltanto quando il pastore smise di suonare e allora tornò a insinuarsi nei cespugli.

L'indomani il pastore riprese il suono e il serpente tornò, gli accarezzò i piedi con le fredde spire. In breve, l'animale e il ragazzo fecero amicizia, tanto che il serpente aveva imparato ad avvolgersi lungo le braccia dell'uomo, intorno al collo, a lambirgli l'orecchio con la lingua saettante e ad ascoltare estasiato, a testa alta, sulle sue spalle, la musica dello zufolo. Ma (c'è un ma in tutte le storie, anche in quelle di serpenti) un giorno il pastorello dovette partire perché era di leva e pianse lasciando l'amico serpente. Fece il soldato, conobbe le città, le donne, conobbe la musica del flamenco, pure, durante una licenza, appena arrivato nel paese dell'Asturia, corse nel prato dove era il serpente. Modulò il solito suono, udì che i cespugli si muovevano con grande frastuono e, inorridito, vide avanzarsi un enorme serpente. Enorme, ma gentilissimo, affettuoso, felice, la lingua pronta a lambire. Il serpente era cresciuto, cresciuto tanto che, salito sulle spalle e intorno al collo del ragazzo, per manifestargli il suo affetto, lo soffocò.

Questa fine non mi persuade. Blasco Ibañez era mediocre romanziere ma deve essere stato anche mediocre naturalista. Possibile che un serpente affettuoso non lasci il tempo a un uomo di liberarsi delle sue spire? Dove sarebbe allora la tanto vantata sensibilità delle bestie, quella sensibilità che fa loro avvertire le catastrofi telluriche, i grandi pericoli, l'avvicinarsi della morte? Non esistono animali crudeli, che uccidono per il piacere di uccidere. Anche la tigre, la bestia detta da tutti la più feroce, assale l'uomo e lo divora solo perché, minorata da ferite o da malattie agli arti, non riesce più a cacciare ed ha fame; l'uomo, nella jungla, per la tigre è la preda più facile.

No, le bestie non sono cattive. La bestia cattiva è solo la bestia o affamata o pazza o ammalata. L'idrofobia, che cambia l'amico fedelissimo di casa nel più terribile nemico, lo prova; anche nel cane idrofobo è riscontrato che fugge di casa per non mordere proprio il padrone. E la crudeltà del gatto è una favola. Conosco bene i gatti, di tutti gli animali confusi alla nostra vita, il più perseguitato, il più infelice, il più solo. Ho visto gatti lasciarsi martirizzare da bambini; ho visto gatti piangere di dolore; ho visto gatti morire con più dignità di una persona. No, le bestie non sono cattive. E come potrebbero esserlo se, in un mondo incomprensibile dove regna ancora la lotta all'ultimo sangue tra gli uomini, esse ne sono la parte innocente?

Marise Ferro

Attentato fallito contro l'italo-americano "re dei giochi d'azzardo„

Frank Costello, una delle più potenti figure nel campo della malavita di New York

Il gangster Costello ferito da una rivoltellata

Il proiettile, sparato a bruciapelo (forse da un avversario del noto biscazziere) ha colpito l'orecchio sinistro, è penetrato nel cuoio capelluto ed è uscito dalla nuca senza gravi lesioni

New York, venerdì sera.

Il noto gangster Frank Costello ha riportato una leggera ferita al cuoio capelluto provocatagli da un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo. Secondo la polizia si è trattato di un tentativo di assassinio. Il fatto è accaduto di fronte al portico della casa occupata da Costello. Egli è stato ricoverato al «Roosevelt Hospital». Al momento di quello che avrebbe potuto essere un tragico fatto di sangue, si trovavano con il sessantacinquenne «re dei giochi d'azzardo» la moglie ed un loro amico, l'agente teatrale William Kennedy. Essi hanno riferito ch'erano giunti davanti alla casa a bordo di un'autopubblica che li aveva prelevati ad un ristorante dove avevano cenato con Generoso Pope, proprietario del giornale in lingua italiana «Il progresso italiano».

Costello ha dichiarato alla polizia: «Con mia moglie e Kennedy stavo per raggiungere la porta di casa quando sentii un acuto dolore all'orecchio destro, quasi una puntura. Constatai che perdevo sangue. Nessuno di noi tre ha sentito il colpo della rivoltella o ha visto la persona che ha sparato. Poco dopo sono stato accompagnato in automobile all'ospedale».

Costello, che è sempre stato considerato una delle più potenti figure nel campo del gioco e di altre attività connesse con la malavita, era stato accusato nel 1954 di evasione fiscale per l'ammontare di 28.532 dollari. Nel mese di maggio dell'anno scorso cominciò a scontare un periodo di cinque anni di carcere, ma venne quasi subito rilasciato dietro il versamento di una cauzione di 25 mila dollari. La liberazione gli venne concessa in attesa che la Corte Suprema stabilisse se la legge in base alla quale era stato condannato non prevedesse una sentenza massima di un anno di prigione.

Uno dei dottori dell'ospedale ha detto: «La pallottola ha compiuto una strana corsa. Deve aver colpito Costello all'orecchio sinistro e dopo essere penetrata sotto il cuoio capelluto della nuca deve essere uscita passando vicinissima all'orecchio destro. Comunque la radiografia ha dimostrato che non vi sono lesioni al cranio».

La polizia ritiene che l'attentatore fosse un sicario, mandato per uccidere Costello da qualche capobanda rivale. Benché il gangster non abbia riportato ferite gravi, le indagini sono subito state iniziate su vasta scala: si crede infatti che dietro al colpo di pistola si nasconda qualche cosa di più tenebroso, collegato con le manovre della malavita di New York.

Curiosa indagine del "Doxa„ nell'opinione pubblica

Sintesi di una inchiesta scabrosa sugli uomini politici più in vista

Qual è il volto più simpatico? Malgrado il suo smagliante sorriso, il ministro Martino, che ha raccolto il 18% dei suffragi, è stato largamente battuto da Pella (30%) - Soltanto quattro voti su cento riportati da Togliatti - **Qual è il volto più intelligente?** Anche sotto questo aspetto si è pronunciato per Pella il maggior numero di intervistati (26%) seguito a distanza da Martino e Togliatti (entrambi con l'11%) e da Segni, Fanfani, Saragat, Nenni e Medici (10%) - Disastroso il giudizio sul pur amabile e cordiale ministro De Caro: solo il 4% degli interpellati ha ammesso che il suo volto ispira simpatia, e completamente sconosciute alla massa sono risultate le sue doti di spirito e di intelletto - Del resto, appena il 2% ha giudicato intelligenti i volti di Tupini e Gonella, e il 4% quello di Lauro - Sullo stesso piano si trova anche Di Vittorio - **Le risposte ad altri quesiti**

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Fra gli uomini politici saliti ai fastigi del potere in questa nostra èra repubblicana; fra quelli che ci hanno governato o che ci governano; fra quelli, infine, che spasimano di governarci e vanno struggendosi nell'attesa di arrivare presto al traguardo, quale è quello il cui volto ispira più simpatia; quale è quello che appare, attraverso le fattezze e gli atteggiamenti, il più intelligente?

Proseguendo nei suoi sondaggi dell'opinione pubblica e fondandosi su quanto vanno affermando i cultori della fisiognomonia (la scienza che insegna a ricavare il ritratto psicologico di una persona dai suoi tratti fisionomici, dalle caratteristiche della voce, ecc.) l'Istituto Doxa ha posto il dilettevole e curioso quesito a 946 persone, dell'uno e dell'altro sesso, tutte di oltre 18 anni di età — e perciò dotate di capacità intellettiva e raziocinante — abitanti in ogni regione ed appartenenti a tutte le classi sociali; militanti nei più diversi partiti, o simpatizzanti, se più piace, per ognuna delle formazioni politiche che siamo abituati a veder scendere in lizza in occasione delle competizioni elettorali.

E' ovvio che l'indagine — delicata e scabrosa, non bisogna nascondersele — comportava, proprio per la sua natura, dei limiti: che non poteva estendersi a tutti gli uomini politici venuti alla ribalta in questi anni; che doveva restringersi ai più noti, quelli che sono stati travolti dall'oblio; che calcano, tuttora, la scena, e, appartengano o no alla maggioranza, hanno lena e titoli per farsi avanti, per affermarsi e prevalere, ancora, nell'accesa lotte che precede ed accompagna ogni rivolgimento o crisi ministeriale.

Sulla ideale passerella allestita dall'Istituto Doxa sono stati collocati, perciò, non più di venti personaggi: tutti noti, arcinoti, potremmo dire popolari: gli onorevoli Andreotti, Cappi, De Caro, Di Vittorio, Fanfani, Gonella, Lauro, Martino, Medici, Nenni, Pacciardi, Pella, Saragat, Scelba, Segni, Tambroni, Togliatti, Tupini e Vigorelli. Quale, dunque, la figura più simpatica — a giudicare con criteri del tutto personali ed istintivi, sulla sola base delle fattezze, della espressione del volto — fra queste venti «vedette» della nostra scena politica?

La maggioranza dei suffragi è andata a Pella. Il suo sorriso suadente, morbido, prelatizio; l'atteggiamento eretto aperto e cordiale, in cui l'obiettivo lo ha colto in mille circostanze, le più svariate e le più impreviste, ha conquiso il trenta per cento degli interpellati. Il naturale, fotogenico e smagliante sorriso alla Durban's dell'on. Martino non ha raccolto, invece, che il diciotto per cento dei voti. E queste sono state le punte massime registrate dalla graduatoria. Tutti gli altri parlamentari vengono a distanza di molte lunghezze: dodici per cento Medici, undici Andreotti, dieci Saragat, otto Segni e Nenni, sei Vigorelli, due Pacciardi.

Tambroni è riuscito simpatico solo all'uno per cento degli interpellati; Scelba, che lo precedette, negli anni bui del dopoguerra, al ministero dell'interno, e la cui opera in difesa dell'ordine pubblico gli fruttò, da parte dell'opposizione, una moltitudine di volte, l'insulto di «faccia di bronzo» è giudicato simpatico da quattro su cento.

Ma la maggioranza degli interpellati si è schierata anche per Pella (26 per cento) rispondendo al quesito che riguardava il volto più intelligente. Martino non ha raccolto che l'undici per cento dei suffragi, in questa successiva tenzone, come li ha raccolti Togliatti, il cui volto, per altro, era apparso «simpatico», solo al quattro per cento degli interpellati. Tutti gli altri uomini politici figurano in una scala largamente degradante: il dieci per cento degli interpellati ha giurato, fondandosi su quello che gli suggeriva la effigie, sulla intelligenza di Fanfani, Nenni, Medici, Saragat e Segni. Per il ministro senza portafogli Raffaele De Caro, così amabile e cordiale, e che riflette nelle fattezze e negli atteggiamenti la sua bonarietà innata e costituzionale, solo il quattro per cento ha ammesso che il suo volto ispira simpatia: nessuno, forse perché hanno ancora da essere apprezzate le sue doti di spirito e di intelletto, si è pronunciato sull'intelligenza che spira dai lineamenti del ministro.

Del resto, un due per cento soltanto, ha giudicato intelligente il volto di Gonella e Tupini, e un quattro per cento, appena, quello di Lauro, il quale potrà essere giudicato come si vuole come capo-partito, come uomo politico, ma a cui deve riconoscersi, nel campo degli affari, una capacità che trascende i limiti del normale e che dimostra una intelligenza che sfiora la genialità. Sul piano di Lauro, quanto a intelligenza, è stato collocato l'on. Di Vittorio che, stando a quello che si dice a Roma, Saragat giudica il più intelligente uomo politico del nostro tempo. Ma dai più, Di Vittorio è stato giudicato all'aspetto, meno simpatico di Lauro: sette contro nove (per cento).

L'indagine dell'Istituto Doxa, che già, in passato, attraverso altri sondaggi, aveva cercato di misurare la popolarità di cui godono i nostri parlamentari, non si è fermata, tuttavia, a quello che può dire il volto o l'aspetto dei nostri uomini politici: agli interpellati sono stati posti altri quesiti: «Ci vuol dire — è stato chiesto — di quali uomini politici ricorda bene il viso, per averlo visto in fotografia, alla televisione, al cinematografo o in realtà?». Era come chiedere: qual è l'uomo politico più noto? Ebbene, il volto più noto è risultato quello di Togliatti (71 per cento); seguono Nenni e Scelba (63 per cento), Pella (56), Segni (54), Fanfani e Martino (48), Saragat (44). Togliatti prevale anche nelle risposte ottenute in base alla tendenza politica degli interpellati: egli è il parlamentare più conosciuto in seno a tutti i gruppi politici. Nenni è al secondo posto nei partiti di sinistra e fra i liberali, al quinto fra i democristiani e fra i simpatizzanti per i partiti di estrema destra. Scelba figura al primo posto fra gli adepti del P.C.I., al terzo fra i partiti di sinistra. Pella è al terzo posto nei partiti di centro-destra, ma viene dopo Scelba in seno al suo partito (la D.C.), seguito da Fanfani e da Segni.

Va da sé che queste risposte vanno prese per quel che valgono e che i parlamentari che l'Istituto Doxa ha fatto scendere, a loro insaputa, nell'arena, non hanno da dolersi delle risposte, anche se queste possono apparire deludenti, ingiuste, talora, anche, pungenti o crudeli. Del resto, se risponde al vero che anche da noi questi sondaggi della opinione pubblica, per estrosi, avventurosi od accidentati che appaiano, offrono la attendibilità di cui van circonfusi, da anni, negli altri Paesi i risultati di analoghe inchieste, non c'è che da prenderne atto. Il sistema di sondaggio — sarà bene avvertire — riposa sul cosiddetto campionamento: le risposte date dalle 946 persone interpellate, scelte con criteri omogenei e rigorosi, possono, quindi, legittimamente riportarsi ad un territorio assai più vasto di persone, alla totalità delle persone appartenenti alle classi donde provengono le varie categorie degli interpellati.

Il migliaio di risposte ottenute può, in sostanza, farsi legittimamente salire, con un semplice moltiplicatore, a qualche milione di risposte ugualmente attendibili: analoghe univoche e perentorie. E', coteste, un principio inoppugnabile che ha la sanzione dei cultori delle scienze statistiche. E chi oserebbe contraddire la scienza?

f. a.

Morto a Roma lo scrittore Béguin

Direttore della rivista francese «Esprit», era uno dei più significativi esponenti della sinistra cattolica francese - Aveva 56 anni

ROMA, venerdì sera.

Lo scrittore francese Albert Béguin, direttore della rivista «Esprit», è morto stamane alle ore 7 nella clinica di Valle Giulia: nel momento del trapasso lo assistevano la moglie, la scrittrice Raymonde Vincent con la figlia Monique, il noto preteoperaio Brissant, il fratello Pierre Béguin, direttore della «Gazzetta di Losanna», lo scrittore Domenach, condirettore della rivista «Esprit», lo scrittore Giancarlo Vigorelli, lo scultore Franchina e l'editore svizzero Hauser.

Béguin era stato operato ieri per occlusione intestinale, ma, benché l'intervento chirurgico fosse riuscito, erano sopraggiunte gravi complicazioni cardiache che gli sono state letali.

Albert Béguin era nato 56 anni or sono a La Chaux de Fonds, in Svizzera, da famiglia protestante. Portò a termine i suoi studi a Ginevra e poi a Parigi, alla Sorbona. In occasione della laurea discusse una tesi su Gérard de Nerval ed il romanticismo tedesco. Fu prima professore all'Università di Basilea e poi lettore presso l'Università tedesca di Halle. A più riprese fu consigliere di un editore di Neuchâtel, curando la pubblicazione dei famosi «Quaderni del Rodano», la più autorevole testimonianza sul pensiero religioso francese.

In seguito agli avvenimenti bellici, di cui risentì molto, Béguin andò a vivere in Francia, dove gli fu concessa la «Legion d'onore» e si convertì al Cattolicesimo. Dopo la morte di Mounier, avvenuta nel 1949, Albert Béguin gli succedette nella direzione dell'«Esprit». La rivista, «Esprit», che aveva carattere di cenacolo, ebbe notevole influenza negli ambienti della sinistra cattolica francese. Mounier l'aveva creata allo scopo di diffondere il pensiero personalista, di cui fu caposcuola, e che si contrapponeva all'esistenzialismo.

Gli Astri: Luna in Cancro in sestile al Sole e Mercurio. Ambiente sereno. Simpatie e amicizie vere. Spostamenti utili e facili. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: circostanze incoraggianti avranno un effetto positivo sull'andamento delle cose familiari e sociali. Simpatie e amicizie vere.

Pesci: la serenità sarà collegata ai buon risultato della vostra questione. Una lotta bene impostata darà dei risultati brillanti.

Scorpione: alternative che si tradurrà in un viaggio utile per le relazioni che ne scaturiranno. Altri di forza che vi spalanca le porte del successo.

Ai nati dell'Ariete: dopo un certo tentennamento e perplessità avrete finalmente il coraggio di tagliar netto e andare oltre. Toro: buona compagnia che vi solleverà lo spirito. Gemelli: non dovete diffidare ma accettare la proposta che vuole migliorare il vostro sviluppo. Leone: possibili umiliazioni o costrizioni che sono una prova per misurare la vostra reazione. Vergine: una persona innamorata vi farà una graziosa sorpresa. Bilancia: contentezza e possibilità di comprare cose di vostro desiderio. Scritto o dono. Sagittario: impacci per uno spostamento. Non potete cullarvi nella speranza che altri facciano per voi. Capricorno: schiavitù e costrizioni sul lavoro. Seccature per amici o parenti. Acquario: gioia profonda vi darà una notizia o la visita di una persona desiderata.

W. Palmaidossi

Notizie per le donne

Elsa Maxwell insegna in un libro autobiografico i segreti del successo mondano - Giochi per i poveri ricchi - Capri lancia la nuova moda - Censurato il dialogo tra le due "atomiche„

«Avete ospiti a cena e temete che la serata non sia abbastanza divertente? Mettete in cucina gli uomini. Il pranzo sarà una catastrofe, ma avrete raggiunto lo scopo assicurando agli invitati un'ora di ilarità». E' uno dei molti consigli mondani che Elsa Maxwell distribuisce in un libro autobiografico dal titolo: «Ho sposato il mondo».

Giornalista a tempo perso, Elsa Maxwell ha trascorso la vita dedicandosi a un'insolita missione: quella di fare felici i ricchi. Afferma: «La estrema perfezione che esista al mondo è la felicità, e le mie feste hanno aiutato le persone più povere del mondo, i miliardari, a raggiungerla».

Ma in che cosa consiste la felicità che la stramba americana propina a «quella gabbia di scimmie che è il gran mondo» (sono sue parole)? Ecco il segreto: «La mia trovata preferita è di indurre i miei ospiti a fare un gioco, il più scemo possibile: indovinelli, una gara per attaccare un bottone, una corsa con cavallucci di legno. Chissà perché, queste banalità funzionano sempre con gente che s'immagina di essere molto dignitosa e raffinata».

Il capolavoro mondano di Elsa Maxwell è il gioco dell'assassino: le padrone di casa che vogliano scuotere gli invitati con un brivido da romanzo giallo possono ripeterlo, con sicuro successo. Durante un ricevimento, in una stanza da letto si scopre il corpo di una ragazza col petto insanguinato (di salsa di pomodoro). Grida di terrore, luci che si spengono e la voce di un finto poliziotto che urla: «Fermi tutti. L'assassino è qui tra noi». L'assassino, scelto tra gli ospiti più autorevoli, sarà presto individuato attraverso prove precordinate (per esempio, una macchia di pomodoro sulla giacca). E solo quando egli si vedrà incriminato e si disporrà a seguire l'agente al commissariato, gli sarà rivelato lo scherzo. La più importante vittima di questo lugubre gioco fu l'anziana duca di Malborough, il quale, per la verità, non si divertì affatto e per poco ci rimise la vita per lo spavento. Ma il divertimento degli altri invitati non vale forse una messa (funebre)?

Per chi ama conoscere la vita segreta delle donne più invidiate del mondo, ecco qualche notizia della celebre pettegola. Sapete perché Greta Garbo veste così male? La «divina», dice la Maxwell, è ossessionata dalla paura che la vecchiaia deturpi la sua bellezza e vuole dimostrare che, anche indossando un sacco, è ancora la più affascinante, luminosa delle dive. Barbara Hutton è tormentata dal timore di ingrassare, da quando il suo primo marito, il principe Mdivani, qualche giorno dopo le nozze le disse: «Sei troppo grassa. Perché non sei sottile come le altre donne?». Rita Hayworth è a sua volta afflitta dai complessi dell'ignoranza e della scarsa educazione mondana che la misero a disagio con l'intellettuale Orson Welles e col mondano Alì Khan. La duchessa di Windsor, infine, si amareggia perché non è bella: «Mio marito ha rinunziato a tutto per me», patetticamente confessò un giorno alla Maxwell: «Non sono attraente, a guardarmi non valgo nulla, non mi resta che vestire meglio delle altre donne, perché egli abbia almeno una ragione di essere orgoglioso di sua moglie».

Nel 1895, ancora adolescente, Elsa Maxwell ebbe l'umiliazione di non essere invitata a un ricevimento di certi amici molto ricchi che non la ritennero degna, per nome e sostanze, a figurare tra gli altri invitati. Nel settembre scorso la vecchia guitta ha raggiunto la méta per cui ha lottato per cinquant'anni: una discendente di quella famiglia l'ha voluta sua ospite in una villa della Costa Azzurra. Così, trionfalmente, Elsa Maxwell ha coronato la sua sciocca vita.

* *

Moda da Capri. Avete scelto la famosa isola per i bagni della prossima estate? Ecco alcune anticipazioni sul corredo da portare. Lasciate in città i vestiti migliori. Mettete in valigia un costume a due pezzi spaiati e il più possibile stinti, un paio di pantaloni stinti, un maglione sformato dall'uso, un paio di scarpe basse sdrucite e un cappelluccio di paglia, preso in prestito ai cavalli in sosta alle stazioni. Durante le feste di Pasqua, le frequentatrici più annoiate hanno lanciato questa nuova moda: segno di suprema raffinatezza sarà, questa estate, a Capri, la sciatteria.

* *

Mondanità e censura. Un giornale americano noto per le castigatezze che impone agli scritti dei suoi cronisti, riferisce: «Sophia Loren, a cena in un famoso e sofisticato ristorante di Hollywood, è stata affrontata dalla nuova "atomica" americana Jayne Mansfield che, aprendo la pelliccia sul profondo decolleté, le ha detto in slang: «— ». In napoletano, Sophia ha risposto: «— ».

l. b.

Macmillan usa colletti di carta

Londra, venerdì sera.

Un grave colpo al prestigio mondano del primo ministro Macmillan è stato dato dalla scoperta che egli usa colletti di carta per le sue camicie.

Questi colletti, che erano di uso comune parecchi anni fa, costano tre scellini e tre pence la dozzina: sono particolarmente diffusi oggi tra i «travel» della City. Macmillan userebbe cambiarne due o tre al giorno.

Secondo alcuni, però, l'abitudine di usare i colletti di carta — che dopo l'uso si buttano via — rientrerebbe nella linea della «eccentricità volutamente antiquata» dell'abbigliamento del primo ministro.

Un premio nazionale di pittura ad Albisola

Albisola, venerdì sera.

L'Azienda autonoma di Albisola Marina ha bandito un Premio nazionale di pittura, riservato agli artisti liguri e a tutti i pittori che nella nostra regione hanno lavorato a lungo. Le opere dovranno ispirarsi al paesaggio ligure e alla bellissima poesia sulla Liguria del poeta Camillo Sbarbaro, che per lungo tempo soggiornò ad Albisola. La manifestazione avrà luogo tra giugno e luglio e sarà dotata di un milione di lire di premi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 63.113

Alfieri (Festival dell'Operetta): ore 21,15: «La vedova allegra» con il soprano Tatiana Menotti. **Auditorium di Torino**: ore 21 Concerto sinfonico n. 21. Direttore: Ferruccio Scaglia. Solisti: Trio di Trieste. **Piccolo Teatro** (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Comp. Dialettale Piemontese Dante Testa; ore 21,15: prima rappresentazione di «Amò Cleopatra» di R. Testa.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M.o M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nera. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Rusaciot. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Fabrizi. **Faro Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fassio**: Café chantant, Medici 112. **Gandie**: 18,30-21 trattenimenti. **Gay Danze**: 17 e 21 Orch. A.B.C. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24 **Smeraldo**: 21 Balocco-Vigna-Rosso. **Trocadero**: 17 e 21 Zuccheri-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-789 e 46-818): Attrazioni - Max Quartett. **Columbia Danze** (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 5, telef. 44-790): G. Di Liberto i 5 Dandy's

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ladro» Henry Fonda, Vera Miles, di A. Hitchcock. Ore 15 - 17,25 - 19,50 e 22,15. **Astor**: I trafficanti di Hong Kong, con Rory Calhoun, Barbara Rush. **Corso**: «7ª Cavalleria» technic. con Randolph Scott, Barbara Hale. **Doria**: «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean **Lux**: «Cortina di spie» con Ruth Roman e Sterling Hayden. **Metro-Cristallo**: «Alta società» tec. VistaVis., B. Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Mattinata ore 10,30 **Reposi**: «Souvenir d'Italie» technirama technicolor con June Laverick, Isabelle Corey, I. Schoener, De Sica, Sordi, Ferzetti. Ingr. 400. **Vittoria**: «Uomini in guerra» Robert Ryan, Aldo Ray.

Ariston: «Notre Dame» Scope col. G. Lollobrigida, Quinn. Ingr. 300 **Augustus**: «Gun Point» Scope tec. con Fred Mac Murray, D. Malone **Nazionale**: «Vera storia di Jess il bandito» tech. Scope R. Wagner. **Torino**: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner, Magali Noël. Ap. 10.

Alexandra: «Una pistola per un vile» Scope col. F. Mac Murray. **Arlecchino**: «Istanbul» Scope tec. Errol Flynn, Miss Borcher. **Capitol**: «Una pistola per un vile» Scope col. Mac Murray, Hunter. **Faro**: «Una pistola per un vile» Scope col. Mac Murray, Hunter. **Fiamma** (ap. 15): «Istanbul» Scope tech. con Errol Flynn, Borcher. **Gianduja**: «I 4 del getto tonante» Vistav. techn. Girotti, Cifariello. **Hollywood**: «Zarak Khan» Scope techn. V. Mature, M. Wilding. **Ideal**: «Calabuig» Edmund Gwenn Riv. Carletto Sposito 16,15-21,15. **Maffei**: «Porto Africa» tech. Riv. Marchetti-Caromerano 16,15 e 21. **Massimo**: «Totò e i fuorilegge» Totò, P. DeFilippo, D. Gray. **Principe**: «Zarak Khan» Scope tech. V. Mature, M. Wilding, Ekberg. **Statuto**: «Totò e i fuori legge» Totò, P. DeFilippo, D. Gray.

Adriano: «La canzone del cuore» con Milly Vitale, Alberto Farnese. **Alcione**: «7 spose per 7 fratelli» e Rivista Adani-Loren 16,15-21,15. **Alpi**: «Giorno maledetto» techn. Scope con Spencer Tracy, R. Ryan **La Perla**: «Mezzogiorno di fifa» tech. Scope, D. Martin, J. Lewis. **Regina**: «Mezzogiorno di fifa» in tech. Scope, D. Martin, J. Lewis.

Asti: «La Valle dell'Eden» Scope colori con James Dean. Apert. 10. **Olimpia**: Canzone amore, C. Villa. **Po**: «Terra selvaggia», Taylor. **P. Nuova**: «All'inferno e ritorno». **Romano**: «Carovana di canzoni» techn.; Grande Rivista 16,15-21,15. **S. Felice**: «Cavalieri Tavola Rotonda» tech., R. Taylor, Gardner.

Caboto: «Vendicata», Bonino. **Esperia**: «Safari» Scope colori, con Victor Mature, Janet Leigh. **Giardino**: «Schiava di Cartagine» tech. Scope, G. M. Canale, Allasio. **Italiano**: «Schiava di Cartagine» tech. Scope, G. M. Canale, Allasio. **Mirafiori**: «Fermata d'autobus». **Vinzaglio**: «Oklahoma!» in Scope techn., G. MacRae, G. Grahame.

Araldo: «Giullare del re» techn. VistaVision con Danny Kaye. **Eliseo**: «Uomini e lupi» techn. Scope, S. Mangano, Y. Montand. **Fréjus**: La spada di Robin Hood, techn., Don Taylor, R. Hecknit. **Nuovo**: «Gianni e Pinotto e l'assassino misterioso», Gianni-Pin. **San Paolo**: «Suor Letizia», Anna Magnani, Cifariello, Rossi Drago.

Belgio: Come foglie al vento, col. **Cavallo**: «Trapezio» tech. Scope, Lancaster, Lollobrigida, Curtis. **Eridano**: «Diavoli del Pacifico» Scope technic., con Robert Ryan. **Druso**: «Trapezio» techn. Scope. **Radium**: «Fra Diavolo» Crik-Crok **V. Veneto**: «Prigionieri dell'Alaska», Ann Baxter, Jeff Chandler.

Astra: «Padri e figli», De Sica, Antonella Lualdi, M. Mastroianni. **Bernini**: «Battaglia di Rio della Plata» VistaVis. tech., P. Finch. **Elios**: «Pioggia di Ranchipur» in Scope tech., L. Turner, R. Burton. **Europa**: Vendetta Kocise, Hodiak. **Excelsior**: «Mezzogiorno di fifa» Scope tech., D. Martin, J. Lewis. **Nazareno**: «23 passi dal delitto» Scope, Van Johnson, Vera Miles. **Odeon**: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio e Maurizio Arena. **Star**: «Lisbon» Naturama colori, Ray Milland e Maureen O'Hara.

Adua: «Alba gran giorno», Varietà **Aurora**: 5ª Squadriglia Hurricanes **Brescia**: «Il tetto», G. Pallotti. **Châtillon** (v. Châtillon, ap. 19,30): «Corte marziale» Scope, G. Cooper. **Eri-Dan**: «Sentieri selvaggi» tech. **Falchera**: Mentre la città dorme. **Fertino**: «Interpol agente Z 3», F. Tucker; Comp. P. Mazzarella. **Maior**: Anastasia, Scope, Bergman **Nord**: «Fifa e arena» con Totò. **Palermo**: La montagna, col., Tracy **Sociale**: «Lisbon» Scope, Milland. **Zenit**: «Uomo che sapeva troppo» techn. Scope con James Stewart.

Cabiria: «Il Re e io» Scope tech. (aperta nuova galleria). **Colosseo**: «Mezzogiorno di fifa» tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis. **Italia**: «Occhi senza luce» Luciano Tajoli; Riv. Derio Fino 21,15. **Moderno** (2 programmi): «Tutti in coperta» e «Arrivò all'alba». **Piemonte**: «Schiava di Cartagine» Scope col., G. M. Canale, Allasio. **S. Carlo**: Totò e la malafemmina. **Sprelo**: «Il conquistatore» Scope technic., J. Wayne, S. Hayward.

Alba: Mia vita comincia Malesia. **Apollo**: «Uomini e lupi» techn. Scope, S. Mangano, Y. Montand. **Diana**: «Lisbon» a colori con Ray Milland e Maureen O'Hara. **Dora**: «Il pianeta proibito» Scope colori, W. Pidgeon e A. Francis. **Edera**: «La più grande corrida» Scope technicolor con Michel Ray. **Lucento**: «Incantesimo» technic. con Kim Novak e Tyrone Power. **Lutrario**: Diavoli alati, col., Wayne **Roma**: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. **Splendor**: «Il ferroviere», Pietro Germi. Premio Festival Cannes.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Maior e Odeon; Teatro Alfieri (Festival dell'Operetta; biglietti all'ENAL); Piccolo Teatro (biglietti alla Cassa).

Dopo l'improvvisa decisione delle autorità di polizia

Polemiche sulla chiusura del "Teatro dei Servi,,

Un telegramma di Eduardo De Filippo al sottosegretario Brusasca: "Profondamente stupito, esprimo mio rincrescimento per dubbio manifestato sugli intenti morali della mia opera. Ho fiducia nel suo interessamento e attendo assicurazioni,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Mentre il Teatro dei Servi continua a rimanere chiuso e i venti attori della compagnia Moriconi-Millo nonché i dodici tecnici addetti al lavoro di scena a restar disoccupati, si discute e polemizza intorno alla chiusura della sala fatta d'autorità dalla polizia la sera del 30 aprile, quando già il teatro era «esaurito» e completo di spettatori. E da ogni parte si fanno valere le ragioni pro e contro l'improvviso e troppo drastico provvedimento.

Per riassumere i fatti, dei quali già abbiamo dato brevemente notizia, il nuovo Teatro dei Servi, ricavato da un refettorio e scantinato nello stabile di proprietà dei Servi di Maria, sul retro della chiesa di Santa Maria in Via e con accesso da via del Mortaro, è una bella sala moderna, con palcoscenico attrezzato e una capienza di oltre un centinaio di posti. La nuova, piccola sala, è stata inaugurata il 24 aprile, con la commedia Il Pretore Vincenzo, scritta appositamente da Eduardo De Filippo per due giovani quasi esordienti, ma di sicure qualità, Valeria Moriconi e Achille Millo. I due attori hanno infatti avuto, insieme con il lavoro, un lieto successo la sera della prima. Ma il copione, [illegible] dallo stesso De Filippo — consegnato all'autore, con il visto e i personali complimenti del sottosegretario allo Spettacolo, on. Brusasca, ha avuto interrotte le sue repliche dall'intervento della polizia.

Tre sere fa, quando già ogni ordine di posti era completo, il commissario della sezione Trevi si presentò con alcuni agenti, e, dopo un battibecco con l'impresario e gli attori che volevano dar corso egualmente alla rappresentazione, riuscì a far sfollare gli spettatori e sospendere la recita. Ciò che ha sorpreso è soprattutto il modo sommario con il quale il provvedimento è stato applicato, in faccia al pubblico e, pare, con la minaccia di far intervenire, nientemeno, che la Celere.

Già due giorni prima che il Teatro dei Servi si aprisse, si aveva sentore che le cose non sarebbero andate lisce: il Vicariato rendeva noto, attraverso un comunicato, che l'apertura della sala non aveva la debita approvazione della competente autorità ecclesiastica. Dal canto suo, la Questura ha reso noto ieri che il teatro è stato chiuso per contravvenzione al titolo d'uso rilasciato, e cioè di sala parrocchiale, non suscettibile di essere affittata come teatro normale.

D'altra parte è ben chiaro che l'Ordine dei Servi di Maria, con regolare contratto, ha ceduto il teatro all'impresa De Marco fino a tutto il 1961, per la somma complessiva di affitto di 75 milioni. E' evidente che l'impresario, sborsando una tale somma, si ripromettesse di dare nella sala non già spettacoli da oratorio, ma recite normali, sia pure rispettando una clausola del contratto che prevede la rappresentazione di lavori non contrari alla morale cristiana.

Dal canto suo, l'impresario De Marco ha dichiarato: «La polizia ci impedì la rappresentazione del 30 aprile e chiuse il teatro senza esibire alcun ordine scritto. Fin dal marzo scorso, l'Ordine dei Servi di Maria presentò in prefettura una domanda per aprire un pubblico teatro. La pratica, passata in questura, fu vistata, fino al Ministero, ebbe la approvazione, passò alla Presidenza del Consiglio per un nuovo visto e fece ritorno in questura. Su queste basi, con tutti questi crismi e con un copione regolarmente approvato, non mi pare ci fossero dubbi».

Si credette, alla prima, che la commedia di De Filippo non fosse piaciuta in alto loco; si parlò di un intervento dei giovani di Azione Cattolica presso il Vicariato, allo scopo di ottenere l'intervento. Ma ogni dubbio a questo riguardo sembra cessato. Eduardo De Filippo ha tuttavia indirizzato oggi al sottosegretario Brusasca il seguente telegramma: «Profondamente stupito del provvedimento di polizia che ha chiuso il Teatro dei Servi, esprimo mio rincrescimento per dubbio manifestato sugli intenti morali della mia opera, gravemente danneggiata dal provvedimento, ho fiducia nel suo interessamento ed attendo assicurazioni».

Si tratta unicamente, ci si domanda da varie parti, di una differenza di vedute fra il Vicariato e l'Ordine dei Servi di Maria? E si affaccia l'ipotesi che la chiusura non sia che un pretesto.

Stupore ha destato soprattutto, ripetiamo, il modo con cui il provvedimento di polizia è stato applicato. Ed è curioso quanto riferisce al riguardo la «Giustizia»: «Il funzionario di polizia che si recò in teatro quella sera non chiese dapprima la sospensione dello spettacolo, ma, a quanto ci assicurano, si premurò di chiedere lo stato di salute di Valeria Moriconi, prima attrice, non mancando di suggerirle l'opportunità di una improvvisa indisposizione, che avrebbe evitato una serie di inutili polemiche. Ma poiché la signorina Moriconi stava benissimo, non si poté evitare l'inizio delle polemiche e la chiusura «violenta» del teatro. Converrete che la procedura — che ci viene garantita come autentica — è almeno strana».

Angelo Nizza

L'attore Achille Millo

Tra le quinte di «Lascia o raddoppia»

Esperti pignoli e domande multiple

Per superare la prova, la contessa Berta ha dovuto rispondere a una infinità di punti interrogativi - Le proteste del cuoco di Bra e le lacrime della mancata ereda della Bolognani

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Dietro le quinte, appena uscita dalla cabina irrimediabilmente bocciata alla seconda domanda finale, Beatrice Umbriano si è sfogata. E' scoppiata in un pianto dirotto senza sapere da chi farsi consolare. La giovane studentessa romana ha tentato da sola l'ultima avventura, ma è rimasta vittima di un giustificabile lapsus mnemonico. La «leonessa di Pordenone», che poco più di un anno fa fece parlare di sé e della sua vita da Bolzano a Messina, non è stata emulata.

Sono trascorsi poco più di dodici mesi e in questo frattempo Paola Bolognani — l'unica concorrente che sia riuscita a portare il Calcio al traguardo dei cinque milioni — non ha fatto molta strada; è diventata soltanto una delle stelline della pubblicità tv. I telespettatori la rivedono puntualmente con indosso un grembiulino di pizzo, qualche secondo per settimana, e la leonessa, che ormai non ha più artigli, raccomanda l'uso di un determinato prodotto pubblicitario, con una voce che per esigenze di carattere tecnico non è neppure la sua.

In questo frattempo sono mutati anche i gusti del pubblico, e a «Lascia o raddoppia», ad esempio, gli esperti sono diventati di una severità e di una pignoleria veramente sproporzionate. E' finito il periodo delle domande singole: si prenda come esempio lampante il quesito che è stato posto ieri sera alla contessa di Pinerolo, Ines Berta. La bravissima concorrente per poter superare la prova ha dovuto rispondere ad una infinità di punti interrogativi.

Con i tempi sono cambiati anche i concorrenti; ieri sera una sorridente e graziosa ragazzina ha tentato l'allettante avventura dei gettoni d'oro ed è caduta più che per una improvvisa falla apertasi nella sua memoria per una eccessiva precipitazione. Ha sbagliato di un anno; forse se ci avesse pensato di più avrebbe saputo cavarsela. Beatrice Umbriano dovrà accontentarsi della «1400» di consolazione.

Prima di entrare in cabina la giovane appassionata di calcio aveva raccontato ai giornalisti alcuni particolari inediti della sua vita: l'estate fa le «giri scout», per conoscere un po' il mondo, e d'inverno frequenta l'Università e aiuta la mamma nelle faccende di casa. Con i cinque milioni avrebbe voluto fare un regalo alla madre e pensare alla sua dote. «Con la macchina, ha detto Beatrice prima di andarsene asciugandosi le lacrime con il palmo della mano, questa estate farò un lungo viaggio».

Carlo Battaglino, il cuoco di Bra che ha riesumato davanti ai teleschermi una delle materie tradizionali del telequiz (la musica lirica dell'Ottocento italiano) sta esaminando la possibilità di presentare ricorso. Nella quinta domanda era, infatti, contenuto un grossolano errore: la «Sonnambula» di Bellini fu rappresentata per la prima volta al Teatro Carcano di Milano, non alla Scala come affermava l'esperto. «E' stato in quel momento che mi sono disorientato, sostiene il Battaglino, ho perso la mia [illegible] e sono caduto su un quiz — il settimo — che sapevo e che era facilissimo».

La contessa Berta nonostante la severità (completamente sproporzionata al valore della posta) della prova che aveva appena sostenuta, è ritornata dietro le quinte sorridente e allegra. L'esperta di storia sociale di Inghilterra ha rivelato che la settimana scorsa ha preferito appartarsi per dare una ripassata alla sua vasta materia. Con i tempi che corrono, con gli esperti che sono in auge adesso, la nobildonna di Pinerolo ha dimostrato di essere accorta e previdente.

Anna Maria Barone, la casalinga torinese che ieri sera è entrata per la prima volta in cabina, ha ricevuto alcune proposte di matrimonio. «Niente di serio, ha detto la bruna concorrente, per ora non ho il tempo di leggere tutte le lettere che ricevo».

Tra le stordienti è piaciuta per la sua particolare avvenenza la giovane attrice Anita Todesco, che alla scena di presentazione al telequiz si è impegnata a rispondere a domande sulla duellistica dalle origini fino ai nostri giorni in tutti i Paesi del mondo. La neo-candidata è venuta a «Lascia o raddoppia» per farsi della pubblicità: ieri sera lo ha ripetuto con incredibile e insolita sincerità. E' il tipo di ragazza che affronta la vita con spavalderia, che sa dove vuole arrivare, che non risparmia energie pur di giungere ai traguardi che si è prefissa.

Eleonora Natale Serao Togliori, figlia della celebre giornalista e scrittrice napoletana Matilde Serao, ha presentato con successo una materia inedita: la letteratura americana dell'Ottocento. Con il Battaglino e con Beatrice Umbriano, Mirella Campa (pittura), e Orazio Palli (Nuovo Testamento) hanno condiviso le «spese» della serata cadendo sui rispettivi ostacoli.

c. b.

Il sorriso del giorno

Il primo amore non si scorda mai, ma... nemmeno un sorriso Durban's come quello di Renata Villa di Napoli!

LO SCANDALO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI LATINA

Operazioni irregolari per quattordici miliardi di lire

1600 milioni scomparsi - Tredici imputati - Il sistema adottato dai colpevoli definito nella sentenza istruttoria "il più abile ed ingegnoso escogitato in Italia dalla fine della prima guerra mondiale,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì sera.

Tredici imputati, dei quali nove detenuti, tre latitanti e uno a piede libero; operazioni finanziarie irregolari e addirittura illecite, per un complesso di quattordici miliardi di lire; scomparsa di un miliardo e 600 milioni di lire: queste le conclusioni alle quali è giunto il magistrato al termine delle sue indagini, questi gli argomenti che formeranno le basi del processo per lo scandalo che ha coinvolto e travolto i dirigenti della Cassa di Risparmio di Latina.

In quale modo si sia potuto determinare tale situazione in un istituto finanziario sottoposto alla vigilanza della Banca d'Italia, nessuno finora è riuscito a stabilire. Certo è che il magistrato istruttore ha accertato come nel giro di un anno e mezzo circa — dal gennaio 1955 al giugno 1956 — il 98,4 per cento delle operazioni compiute dalla Cassa di Risparmio è da ritenersi irregolare, in contrasto con lo statuto e, forse, illecito. «Il sistema — ha concluso il giudice istruttore nella sua sentenza — usato in questo genere di operazioni è, secondo i tecnici bancari, il più abile e il più ingegnoso che sia stato escogitato in Italia dalla fine della prima guerra mondiale».

La storia di questo scandalo, ufficialmente, ha origine il due agosto dell'anno scorso, quando fu arrestato il geometra Gennaro Grossi, già consulente della Cassa di Risparmio di Latina: era accusato di truffe e di emissione di assegni a vuoto per 189 milioni di lire. Ma da otto mesi circa il servizio di vigilanza della Banca d'Italia era stato informato che la situazione a Latina della Cassa di Risparmio, era preoccupante. E le conclusioni delle indagini furono di gran lunga superiori a quelle che erano delle semplici indiscrezioni.

E' molto probabile che, dinanzi ai giudici, soltanto dieci dei tredici imputati si presenteranno per giustificarsi delle gravi accuse che vengono loro contestate: peculato e falso. Infatti, l'ex-presidente della Cassa di Risparmio, Gaetano Aiuti, un giovane avvocato simpatico, allegro, ricco, appassionato di imprese cinematografiche e di politica, il comm. Vittorio Ruo e il costruttore Franco Jori, sono tuttora latitanti ed è difficile che si presentino il giorno del processo. Così, sul banco degli imputati saliranno soltanto il direttore generale della Cassa di Risparmio, dott. Enrico D'Errico; l'ex-capo contabile, rag. Donato Cafagna; l'ex-consigliere d'amministrazione, Enzo Bartolomeo; l'ex-direttore della Cassa rurale di Alatri, rag. Giuseppe Volpari; il geom. Gennaro Grossi; l'ex-direttore dell'agenzia di Formia della Cassa di Risparmio di Latina, rag. Ottavio Zangrillo (che è stato arrestato ieri, nel momento stesso in cui il giudice istruttore dott. Niutta, depositava in cancelleria la sua sentenza istruttoria); il nobile piemontese Carlo Grillo; il dott. Giovanni Petrangeli; il dott. Vito Cusumano, proprietario della Clinica Salus di Formia; e il rag. Guido Tufo, già segretario dell'avv. Aiuti, il quale, accusato solo di avere falsificato la firma in una cambiale, è l'unico degli imputati che si trovi a piede libero.

Che cosa viene rimproverato a costoro? Non è stato facile, per il magistrato, venire a capo di una matassa particolarmente complicata. Taluni degli imputati hanno confessato di avere approfittato di una particolare situazione, per rendere più spedite le proprie operazioni finanziarie; altri, e cioè i dirigenti della Cassa, si difendono sostenendo di non essersi mai resi conto di nulla. Comunque, il giudice istruttore ha accertato che l'avv. Aiuti (il quale, pur latitante, ha risarcito il danno da lui arrecato alla Cassa di Risparmio, restituendo circa 55 milioni di lire) ha agito sempre per proprio conto, ignorando l'attività, simile alla sua, del geom. Grossi, del conte Grillo e dei due medici, Giovanni Petrangeli e Vito Cusumano.

In questa storia, se il personaggio più importante è senz'altro l'avv. Aiuti, non vi è dubbio che quello più interessante è il geometra Gennaro Grossi. Aveva escogitato, costui, un sistema tra i più abili: presentava le proprie cambiali da scontare alla Cassa Rurale di Alatri, il cui direttore era il rag. Giuseppe Volpari, anche lui imputato; la Cassa, non avendo denaro sufficiente per eseguire l'operazione di sconto, gli accreditava la somma sul suo conto corrente; poi, Grossi emetteva un assegno e lo cambiava presso la Cassa di Risparmio di Latina, alla quale, infine, la Cassa Rurale di Alatri passava, per saldare il proprio debito, le cambiali consegnate dal Grossi. Con questo sistema, il geometra Grossi è riuscito a compiere operazioni per cinque miliardi, con un beneficio di ottocentocinquanta milioni, sottratti alla Cassa di Risparmio di Latina, che finiva per avere, al posto del denaro regolarmente versato al Grossi, soltanto delle cambiali.

Nel corso delle indagini, qualche testimone insinuò che dietro questa vicenda vi potesse essere un «sottofondo» politico, dato che tanto l'avv. Aiuti quanto il rag. Zangrillo, direttore dell'Agenzia di Formia della Cassa di Risparmio di Latina, dove il dott. Cusumano cambiava gli assegni praticamente a vuoto ottenuti con il sistema escogitato dal Grossi, sono due esponenti della d. c. locale. Il giudice istruttore, però, ha escluso la fondatezza di tali insinuazioni.

Dove è finito il denaro, frutto di queste operazioni? Secondo la sentenza istruttoria, l'avv. Aiuti lo ha sperperato in assurde imprese cinematografiche, il geometra Grossi per ingrandire la propria azienda agricola, il dott. Cusumano per ampliare la propria clinica a Formia, l'ing. Franco Jori per la propria impresa di costruzioni.

Nessuno è riuscito a stabilire che da questo vorticoso giro d'affari illeciti, abbiano tratto un guadagno sia il direttore generale della Cassa di Risparmio, dott. D'Errico, sia il capo-contabile, rag. Vittorio Cafagna.

Guido Guidi

E' giunta l'altro ieri a Roma la principessa Sumair, sorella del ricchissimo Maragià di Patiala, rappresentante dell'India all'ONU. All'aeroporto di Ciampino l'ha ricevuta il corridore automobilista Ferlise che sembra essere fidanzato della principessa. Un ostacolo alle nozze sarebbe la diversità di religione, essendo lui cattolico e lei buddista (Publ.)

Dalle carceri di Alessandria

Accolto il ricorso d'un condannato a 30 anni

Era stato giudicato con altri 13 individui per una serie di estorsioni e di rapine - Per sei anni ha proclamato la sua parziale innocenza - Il responso della Cassazione

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) E' detenuto nella casa penale di Alessandria, Benedetto Di Carlo, nato a S. Fratello (Messina) nel 1907, condannato nel 1951 a trenta anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per una lunga serie di reati.

Una banda di quattordici individui, approfittando del marasma conseguente alla guerra, aveva terrorizzato nel 1945 alcune contrade della provincia di Messina. Il 22 settembre '45 veniva sequestrato a scopo di estorsione il facoltoso possidente Vito Bonaccorsi, facendosi consegnare sei giorni dopo, come prezzo della sua liberazione, un milione di lire. Rilasciato il Bonaccorsi, era la volta, dieci giorni dopo, dei suoi congiunti, i fratelli Giuseppe e Salvatore Bonaccorsi, che dovevano sborsare 500.000 lire.

Successivamente, venivano sequestrati a scopo di estorsione, i possidenti Rosario Bucchieri, Giuseppe Moschetti, Antonio Spartaro e Mario Cavaliere, che dovevano consegnare ai banditi notevoli somme. Il 7 novembre 1945 tentativo di sequestro di Angelo Pontina, che i banditi cercavano successivamente di uccidere, essendo fallita la prima criminosa impresa.

La banda di cui faceva parte il Di Carlo compiva poi altre trentacinque imprese fra rapine aggravate, estorsioni, sequestri di persone, furti, violenze private. Instancabile appare l'opera svolta dall'arma dei carabinieri per stroncare la criminosa attività della combriccola. Durante uno scontro, quattro militi, Rosario Riccardi, Pasquale Cusalo, Settimo Cancelliere e Gaetano Cuberta, venivano fatti segno ad un'intensa sparatoria e scampavano miracolosamente alla morte.

Finalmente il cerchio delle forze dell'ordine riusciva a circoscrivere la zona d'operazione di quei banditi, che venivano ad uno ad uno catturati dopo violentissima resistenza. Al Benedetto Di Carlo venivano specificatamente attribuiti il sequestro a scopo di lucro dell'agricoltore Lucio Gangitano, due estorsioni, una rapina a mano armata, nonché un furto aggravato e resistenza a pubblico ufficiale, reati avvenuti a Nicosia, Castel di Judica e Castel di Lucio nell'ottobre 1945, marzo e aprile 1946.

Malgrado le sue proteste di innocenza per alcune delle accuse contestategli, il Di Carlo veniva condannato, come si è detto a 30 anni di reclusione, pena confermata anche nei confronti degli altri coimputati dalla Corte di Assise di Appello di Caltanissetta, il 9 luglio 1953. Anche dalla casa penale di Alessandria il Di Carlo ha continuato ad affermare la parziale sua innocenza ed ha ricorso alla Cassazione contro le predette sentenze.

Nel frattempo venivano giudicati dalla Corte d'Assise di Catania, il 21 dicembre 1954, altri nove individui compromessi nelle stesse losche azioni. Le sentenze contraddittorie delle due Corti giudicanti e la raccolta di nuovo materiale intorno alle criminose imprese, ha indotto la Suprema Corte ad annullare i precedenti responsi ordinando la citazione del Benedetto Di Carlo e di altri tredici coimputati davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Messina per un nuovo processo. Il dibattito avrà luogo il 7 maggio prossimo.

UN'INCHIESTA ALL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI NAPOLI

Snidati con i gas lacrimogeni gli studenti barricati nelle aule

L'iniziativa dell'«assalto» della polizia all'istituto sarebbe stata presa dal commissario di zona - Quali sono i motivi che hanno spinto i giovani alla singolare agitazione - Il direttore artistico ha rassegnato le dimissioni in segno di solidarietà con i goliardi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, venerdì sera.

Due inchieste sono state ordinate dal ministro degli Interni e da quello della Pubblica Istruzione sugli incidenti accaduti ieri all'Accademia di Belle Arti, in via Costantinopoli, dove un gruppo di nove studenti e una studentessa barricatisi in un'aula in segno di protesta contro la Presidenza hanno costretto la polizia a un vero assedio terminato a notte alta con il collocamento di candelotti lacrimogeni e piazzamento di teloni da parte dei vigili del fuoco nel caso che qualcuno dei giovani, esasperato, avesse tentato di lanciarsi giù anche per sfuggire agli agenti che hanno dovuto infine sfondare l'uscio ed estrometterli manu militari.

La protesta dei giovani era diretta contro la Presidenza in quanto essi — secondo le loro personali affermazioni — sostengono che il fondo speciale concesso all'Accademia per manifestazioni nei settori delle varie discipline artistiche (pittura, scultura, scenografia) viene sì speso, ma con criteri errati e senza quindi nessun giovamento per gli studenti. Inoltre essi accusano la Presidenza e il Consiglio dei professori di una inerzia passiva, senza nessun desiderio di interpretare e realizzare le loro aspirazioni a una più dinamica vita. Fra l'altro era stata proposta una mostra per lavori di disegno e pittura fatti dagli stessi studenti, mostra poi proibita. La goccia che aveva fatto traboccare il vaso della loro pazienza era stato il divieto di servirsi delle panchine nel giardino dell'Accademia per sedervisi a disegnare.

Di fronte a questo fatto il consiglio goliardico dell'interfacoltà aveva emanato un «ultimatum»: o il Presidente o almeno il Direttore Amministrativo dava precise assicurazioni su un radicale cambiamento della vita dell'istituto o gli studenti si sarebbero rinchiusi nell'aula. Il Presidente o in sua vece il Direttore Amministrativo — secondo il testo dell'«ultimatum» — avrebbero inoltre dovuto recarsi di persona a dare le garanzie al «comitato di volontaria clausura». Ma essendosi rifiutati entrambi gli interpellati di rispettare questa singolare procedura, ne era nato l'accantonamento in Accademia.

Il direttore artistico dell'Accademia, prof. Guido Brancaccio, in segno di solidarietà con gli studenti ha rassegnato le dimissioni.

Il presidente, on. Giuseppe Notarianni, ha precisato — ed è l'assoluta verità — che l'intervento della polizia è avvenuto in modo autonomo su iniziativa del commissariato della sezione San Lorenzo. «Non ho mai dubitato — ha aggiunto l'on. Notarianni — sul buon senso dei giovani artisti della Accademia».

I promotori della singolare protesta sono stati diffidati dalla Questura. La loro compagna rinchiusasi anch'essa nell'Accademia è stata riaccompagnata a casa da due agenti. Al funzionario dottor Giuseppe Vittoria essa aveva però precisato che pur associandosi alla comune manifestazione si era rinchiusa in un'aula da sola, aula dove infatti l'hanno trovata intenta a dipingere.

Crescenzo Guarino

Sessanta intossicati a un banchetto nuziale

Roma, venerdì sera.

Buona parte di una gaia comitiva che partecipava ieri ad un banchetto nuziale in un ristorante dell'EUR, è finita all'ospedale per intossicazione alimentare. Non si sa bene se per il gelato o per il dolce, fatto sta che dei sessanta commensali venti hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici.

In mattinata si erano uniti in matrimonio il commesso Luigi Portieri e la signorina Silvana Gentili, rispettivamente di 26 e 22 anni. Dopo la cerimonia, gli invitati si erano dati convegno in un salone del ristorante dell'EUR, per festeggiare la giovane coppia. Verso le ore 24 però, al pronto soccorso degli ospedali cominciavano a giungere alcune persone, che accusavano dolori viscerali. Per fortuna l'intossicazione era soltanto alla fase iniziale, per cui le energiche e pronte cure dei vari sanitari potevano scongiurare in tempo più gravi conseguenze.

A NIZZA MONFERRATO

Stroncato un vasto traffico di sofisticazione di vino

Acqui, venerdì sera.

Con il fermo del maggiore responsabile — il nome di costui viene per il momento mantenuto segreto — la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Nizza Monferrato ha felicemente concluso una delicata operazione di repressione di un vasto traffico di sofisticazione di vini che, partendo da Nizza Monferrato, aveva ormai diramazioni in tutta Italia.

Il principale artefice di questo illecito traffico, rintracciato a Torino e tradotto a Nizza, aveva fatto affluire nella cittadina un forte quantitativo di alcool denaturato, che lavorava in cantine attrezzatissime. La lavorazione di tale alcool gli garantiva un quantitativo almeno quadruplo di vino bianco, che egli vendeva con un margine fortissimo di utile nei grandi centri.

La cosa era già venuta a conoscenza degli addetti alla repressione delle sofisticazioni dei vini, ma una sorpresa nelle cantine forniva soltanto la possibilità di sequestrare circa 200 quintali di alcool denaturato.

Ora però i carabinieri sono riusciti a individuare il principale responsabile che, come abbiamo detto, è stato fermato a Torino e tradotto a Nizza Monferrato. Sarà questo prima denunciato

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani Manchester United contro Aston Villa

Coppa d'Inghilterra per tv

Roger Byrne il capitano del Manchester United. Domani a Londra (Wembley) verrà disputata la finale della Coppa d'Inghilterra — il più grande avvenimento calcistico nazionale inglese — fra il Manchester United e l'Aston Villa. L'incontro verrà trasmesso in Eurovisione, naturalmente anche in Italia. L'inizio dell'incontro è fissato per le 14,50

Seconda prova di campionato italiano motociclistico

Tra Masetti, Liberati e altri assi si attende un'appassionante lotta

Ravenna, venerdì sera.

I corridori motociclisti sono fatti di gomma. Il lunedì di Pasquetta a Imola, per la Coppa d'Oro, le cadute non si contarono. Il famoso campione inglese Geoffrey Duke, detto il «Duca di ferro», cadde addirittura due volte.

Sette od otto suoi colleghi fecero dei voli paurosi. Per fortuna tutte queste emozioni si sono risolte senza gravi conseguenze. Soltanto tre corridori sono ora fermi: il campione del mondo Bill Lomas, il vincitore dell'ultimo Motogiro d'Italia Remo Venturi, entrambi con guai alle clavicole ed il vincitore della prima prova di campionato italiano Giuseppe Colnago. Il canturese non potrà difendere il primo posto che detiene per la classifica del casco tricolore.

Liberati ancora della botta presa ad Imola, anche se sta già meglio. Spera di poter prendere parte alle competizioni successive.

Masetti, in sella alla Gilera, cercherà pertanto di recuperare i punti perduti.

La gara di Ravenna può essere una delle prove decisive per il Campionato d'Italia delle moto da 500 cc.

Questo campionato si è iniziato a metà marzo, a Siracusa, dove vinse Colnago con la Guzzi di «otto cilindri». Avendo questo vantaggio rispetto ai suoi avversari più pericolosi, che sono i piloti della Gilera, Colnago come si è detto, avrebbe voluto essere tutti i costi a Ravenna, ma non è guarito in tempo.

Compito più facile pertanto per Liberati, il quale difenderà i colori della Gilera quattro cilindri.

Un rivale incomodo nella gara di Ravenna dovrebbe essere Masetti. Un purosangue della motocicletta, ma proprio per questo molto estroso e capace di tutti i risultati. Se sarà di vena egli potrà fare grandi cose con la M. V. Agusta, che è la terza grossa marca italiana.

Oltre alla gara delle moto da 500 cmc. il programma di Ravenna prevede anche altre tre prove. Una corsa sarà riservata alle moto da 350 cmc. e dovrebbe concludersi con la vittoria della Gilera, che ancora ha dimostrato di andare più forte della Guzzi. La Gilera sarà guidata da Liberati e Milani, la Guzzi da Montanari. Nelle gare riservate alle moto da 250 e 125 cmc. è gran favorito Provini, che corre con la Mondial. Ma bisognerà vedere se la Gilera di 125 cmc. pilotata da Ferri lascerà tranquillo l'avversario.

Inutile aggiungere che per la seconda prova di campionato italiano vivissima è l'attesa. Ad Imola si è potuto vedere, pochi giorni orsono, quanto grande sia l'entusiasmo in Italia per il motociclismo. A Ravenna si avrà certo un bis.

Aldo Bosco

Masetti che è atteso con grande interesse a Ravenna per la seconda corsa di campionato italiano

Derubati ad Avigliana i motonauti torinesi

Avigliana, venerdì sera.

I ladri sono entrati questa notte nella sede sportiva del Club Motonautico Torinese. Alcuni giorni orsono il cane da guardia era morto — sembra però per cause naturali — approfittando della circostanza gli ignoti sono penetrati al pian terreno della villetta di Strada Grignetto ad Avigliana. Sono stati rubati tovaglioli, posate, e una somma di proprietà dei guardiani per un valore totale di oltre 200 mila lire.

Da notare che pochi giorni orsono nella sede di Avigliana erano depositate le coppe per la giornata di gare, coppe di metallo prezioso per un valore superiore al mezzo milione.

Il Torino si prepara alla trasferta di Bergamo

Senza Gomez e con Vernazza centravanti, il Palermo sul campo della Juventus - Skoglund "giornalista,, parla della nuova Inter

Domenica verrà disputato il 30° turno del campionato di calcio, e l'interesse è ancora rivolto alla lotta per non retrocedere. Il programma della giornata comprende incontri di grande importanza: il Milan in viaggio a Genova, la Fiorentina impegnata a Trieste, il Torino a Bergamo, ed infine la Juventus che ospita il Palermo. Questo incontro fra bianconeri e siciliani è senza dubbio uno dei più impegnativi per la squadra torinese, che sta facendo un notevole sforzo per superare l'attuale momento critico. Dopo la vittoria sul Napoli, fra i bianconeri sono rinverdite le speranze di salvarsi ma occorrerà continuare sulla strada buona per evitare di compromettere tutto.

Depetrini in questi giorni ha fatto lavorare intensamente i suoi giocatori per prepararli al confronto con i palermitani, e a quanto pare ha già deciso anche la formazione per il «match» di domenica. Si tratterà di una conferma piena della squadra che ha giocato contro il Napoli, con la possibile ma non certa sostituzione di Stivanello con Stacchini. Permangono però i dubbi sulla efficienza di Montico che durante l'allenamento di stamane ha lamentato dolore alla caviglia infortunata durante la gara con il Napoli. Il trainer bianconero «vedrà» le condizioni del giovane friulano domenica mattina e poi deciderà. In caso che Montico non potesse giocare il posto di mezz'ala destra verrebbe preso da Colombo.

L'allenamento in partita disputato ieri verso mezzogiorno ha confermato che la squadra è in sensibile progresso di forma, ed un giudizio particolarmente favorevole viene espresso sulle condizioni di Hamrin, che è stato uno dei più vivaci ed intraprendenti. Se lo svedese sarà in giornata non v'è dubbio sul pronostico per questa importante partita.

* *

Il Torino completa oggi pomeriggio la preparazione alla trasferta di Bergamo. I granata si nascondono che nella cittadina lombarda troveranno un'Atalanta scatenata e decisissima a conseguire il successo pieno, ma non per questo partiranno senza speranze. Marjanovic, come è consuetudine, non ha ancora anticipato quale sarà la squadra, nè è possibile prevederla se non con una certa approssimazione in quanto il tecnico jugoslavo ci ha abituato ormai alle più strane sorprese. Di certo si sa soltanto che non giocherà Rimbaldo, e che non sarà utilizzabile Tacchi. Sarà disponibile invece Bodi, che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega. Riferiamo quindi semplici indiscrezioni: invariata la difesa con Grava e Cuscela come terzini, prevenutato il ritorno di Bodi nella mediana, considerata possibile l'utilizzazione di Ricagni all'attacco; come ala sinistra ci sarà ancora Bertoloni. Comunque soltanto questa sera Marjanovic diramerà l'elenco dei giocatori che partiranno domenica mattina per Bergamo.

* *

Il Palermo si trova ad Asti dove è giunto direttamente da Ferrara all'inizio della settimana. L'allenatore Kossovel ha fatto «lavorare» intensamente i suoi ragazzi in questi giorni, e ieri è stata disputata anche una breve partita a ranghi misti (sette contro sette). Da notare che della comitiva non fa parte Gomez, rimasto in Sicilia. Domenica contro i bianconeri come centravanti giocherà ancora Vernazza, uno dei migliori in campo contro la Spal. La formazione dei rosanero dovrebbe essere questa: Angelini; Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Zamperlini; Maselli, Biagini, Vernazza, Lucci, Sandri.

A proposito del Palermo si apprende dalla capitale siciliana che il terzino destro Griffith è stato ceduto definitivamente alla Roma. L'accordo sarebbe stato raggiunto ieri in un colloquio avvenuto tra il presidente Seminara ed un alto esponente della società giallorossa. La Roma pagherà una cifra aggirantesi sui 30 milioni, e inoltre darà al Palermo il giocatore Betello, attualmente alla società siciliana sotto forma di prestito.

Pronostici ippici

1-2 Milano (San Siro): Premio Bergamo (galoppo, L. 960.000, m. 2400, 8 partenti). - Questo «handicap» si presenta molto interessante: Re di Quaglie (gr. 1) e Isla (gr. 2) ci sembrano da favorire.

2-1 Roma (Capannelle): Premio Tufello (galoppo, L. 877.500, m. 1800, 6 partenti). - Categoria molto modesta e scelta non facile: preferiamo Salsiolo (gr. 2) e Ducantela (gr. 1).

1-2 Napoli (Agnano): Premio d'Anglé (trotto, lire 910.000, m. 1900, 11 partenti). - Anche questa corsa si presenta molto aperta; una leggera preferenza a Orislana (gr. 1) ed a Ricetta (gr. 2).

2-X Rovigo (Comunale): Premio Città di Rovigo (trotto, lire [illegible], m. [illegible], 9 partenti). - Popò le Mohè (gr. 2) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria davanti ad Opri (gr. X).

1-X Bologna (Arcoveggio): Premio Rialto (trotto, L. 416.000, m. 2080, 11 partenti). - Ferracci (gr. 1), in un buon momento di forma, è da favorire; per il posto d'onore indichiamo Covrinatore (gr. X).

1-2 Trieste (Montebello): Premio di Maggio (trotto, L. 350.000, m. 2075, 10 partenti). - Pierdalise (gr. 1) e Castarica (gr. 2) si dividono i favori del pronostico.

Atlete della Libertas

Con una simpatica cerimonia, alla quale hanno presenziato l'assessore provinciale avv. Dino Belfiore, l'assessore comunale allo sport rag. Gian Aldo Arnaud ed il presidente della FIDAL piemontese signor Diana, l'Atletica Femminile Libertas Torino ha premiato ieri sera, nella sede di corso Stati Uniti 1, le sue atlete distintesi nella stagione agonistica 1956.

Dopo un breve discorso del presidente della Società cav. Allaio, che ha ricordato i successi nazionali ed internazionali ottenuti dalle portacolori della Libertas e dopo le parole di compiacimento e di augurio delle autorità presenti, sono state consegnate tre medaglie d'oro agli elementi più meritevoli e più rappresentativi del sodalizio: a Maria Musso, staffettista ed ostacolista di classe internazionale, il cui valore ha ricevuto definitiva consacrazione dalla partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne nel [illegible] che si [illegible] al quinto posto in finale e dal duplice record italiano ottenuto nel corso della stagione pure nella 4 x 100; a Mirna Actis, giovanissima velocista che ha esordito in squadra nazionale, e all'allenatore prof. Gribaudo, alla cui passione e competenza si devono in gran parte i risultati ottenuti.

Anche le altre atlete sono state ricordate con un dono dai dirigenti della società: doni modesti, giunti comunque egualmente graditi ad atlete che si battono per la soddisfazione della vittoria e non con il miraggio dei premi.

Gli obiettivi della Libertas Torino per la nuova stagione agonistica appena iniziata sono certamente più ambiziosi che per il passato: a rafforzare i ranghi sono infatti giunte Ada Turci, giavellottista più volte azzurra, la specialista di salto [illegible] Mascocco, l'ostacolista Maria Cha e la giovane Lombardi, mentre la Mascero è tornata alla piena attività dopo un doloroso infortunio, dimostrando con gli 1,50 nel salto in alto ottenuti domenica scorsa di aver riacquistato la migliore efficienza.

Un franco belga (simbolico) per il week-end delle Ardenne

Così è risolta la grana dei gruppi ciclistici pubblicitari - Domani la Freccia Vallone

Nostro servizio particolare

Bruxelles, venerdì sera.

Domani mattina da Charleroi partirà la Freccia Vallone (km. 226) che con la consorella Liegi-Bastogne-Liegi (km. 255) costituisce il tradizionale week end ciclistico delle Ardenne. Entrambe le gare sono valide come quinta e sesta prova del trofeo Desgrange-Colombo, trofeo però che ha corso serio rischio di vedere il suo regolare svolgimento compromesso da certe pretese avanzate dagli organizzatori belgi. Questi ultimi infatti, contrariamente agli accordi precedentemente presi a Parigi, pretendevano dalle marche di biciclette abbinate alle case extra sportive una forte somma come diritto di pubblicità in corsa, nonchè una onerosa pubblicità sul loro giornale *Les Sports* in caso di vittoria di uno dei loro corridori.

Già una casa francese aveva rifiutato, preferendo astenersi dalle due corse di domani e dopo domani, poi fu il turno della Carpano-Coppi e della Faema-Guerra. La situazione andò peggiorando di giorno in giorno e noi che viviamo quotidianamente accanto ai colleghi di *Les Sports* possiamo assicurarvi che la loro baldanza diminuì con l'avvicinarsi delle date delle due corse, tanto è vero che fu persino chiesto alla Lega velocipedistica belga di ritardare il termine previsto per la chiusura delle iscrizioni di 48 ore onde poter giungere a una soluzione dello spinoso problema; soluzione che è stata trovata a poche ore dal via della Freccia Vallone con una capitolazione chiara e netta degli organizzatori. Niente somma rilevante per diritto di pubblicità extra sportiva, ma un solo franco belga simbolico per ogni corridore e per ogni corsa.

Non c'è quindi da sorprendersi se dopo tutto, tanto la Carpano-Coppi quanto la Faema-Guerra hanno modificato in parte il loro atteggiamento. Sarebbe stato d'altra parte un vero peccato che un uomo come Alfred De Bruyne, che è dall'inizio della stagione il più regolare dei corridori, non potesse proseguire la serie delle sue performances, e fosse impedito di difendere nel contempo la privilegiata posizione di *leader* della Desgrange-Colombo. De Bruyne sarà dunque ancora una volta il capofila della Carpano-Coppi.

La Legnano è a Charleroi con il primatista dell'ora Ercole Baldini, con il campione d'Italia Albani e con Ranucci che già fu secondo lo scorso anno nella Freccia Vallone. Oltre a questi tre moschettieri, completano la partecipazione della Legnano Fabbri, Grassi e Mascocco. La Bianchi, fedele per tradizione alla Freccia Vallone (vi portò alla vittoria Fausto Coppi mentre nel '53 Defilippis stava per ripetere l'impresa di Fausto) sarà formata da Defilippis, Baratti, Conterno, Bruni, Favero, Giudici e Miserocchi.

La nota caratteristica della partecipazione italiana ci viene però dalla presenza di Ercole Baldini. Il campione olimpionico corre per la prima volta la grande classica estera e per di più sarà assistito da Proietti che tante volte lo ha condotto alla vittoria. Non credete anche voi che questa presenza debba richiamare tutta la considerazione? Da Baldini tutti gli sportivi italiani si attendono grandi cose, ma Baldini ci è stato un po' avaro di soddisfazioni. Forse perchè gliene chiedevamo troppe? Ad ogni modo quanto saremmo felici di potervi telefonare da Liegi domani sera che Baldini ha tagliato per primo il traguardo della Freccia Vallone.

Oscar Toselli

Il peso leggero Mario Vecchiato (a sinistra) che combatterà lunedì sera a Torino, sul ring dell'Alfieri, contro il belga Paternotte. Nella stessa riunione saranno pure di scena il campione italiano dei mediomassimi [illegible] contro il mulatto Elandon, i pesi massimi Crosia e Mismetti e i neoprofessionisti torinesi Ferrero e Saretti

Originale gara di bocce per 600 anziani del lavoro

Una gara di bocce, riservata agli Anziani del lavoro (25 anni almeno di anzianità), avrà luogo domenica sui campi Fiat di corso Unione Sovietica 200. Oltre trecento coppie risultano iscritte e vi sono tra esse molti nomi noti sia nel campo sportivo che professionale. Si possono ricordare: Luigi Negro, della Viberti, che vanta trent'anni di anzianità e la fama di abile bocciatore; il rag. Ornato, da oltre trent'anni dipendente dell'Esattoria Comunale; Cesare Deambrosis, da 37 anni alla Fiat, un forte bocciatore che farà coppia col «puntatore» Giovanni Barucco (35 anni di anzianità Fiat).

Altri nomi sul tabellone: Virgilio Porta; il motorista della Fiat Francesco Barbero, che nel '38 vinse 23 medaglie d'oro; Carlo Morbelli e Pierino Mazza, della Westinghouse; il signor Braida, impiegato dell'A.T.M. e dipendente dell'U.S.I., ed infine il nostro bravo Giovanni Truviale. Quest'ultimo è da 32 anni a «La Stampa», dapprima come linotipista ed ora come correttore. Ha già ottenuto brillanti affermazioni in campo boccistico. Dirigerà l'arbitro anziano della «Lancia» Pierino Quilico.

Per le gare di domenica sono in palio le Coppe ANLA, SIP, STIPEL, Lancia, la Targa Lombardi e numerose medaglie d'oro.

Vittoria italiana nel Rallye sci-alpino

Sondrio, venerdì sera.

Il tempo non ha favorito l'ottava edizione del «Rallye internazionale sci-alpinistico», conclusosi ieri sera alla Capanna Marinelli, nel gruppo del Bernina. Per tre giorni, le trentatrè squadre partecipanti (italiane e francesi) sono state disturbate nella loro marcia dalla nebbia e dalla neve, caduta abbondante su tutta la zona; di conseguenza, molte vette che si dovevano scalare sono state scartate dal percorso. La quota massima raggiunta furono i 4000 metri della Cresta Bernina.

Da notare che delle 33 squadre, solo una ha pernottato nella Capanna; tutte le altre hanno trascorso le loro notti sotto la tenda.

Ecco la classifica:

1. Fior di Roccia di Milano; 2. Sci Cai Monza; 3. Giura (Francia); 4. Sucai di Torino; 5. Alti Vosgi (Francia); 6. Ragni di Lecco. Le altre squadre piemontesi si sono così classificate: 15. C. S. Fiat; 18. Sci Club Torino; 23. Sci Cai-Uget Torino; 26. CAI Mondovì; 30. Corpo Soccorso alpino di Torino.

Puntate 100 lire e vinte venticinquemila a Mirafiori con un nuovo tipo di scommessa

Mercoledì nessuno si è aggiudicato le centoquarantamila disponibili

Un grande successo ha riscosso all'ippodromo di Mirafiori l'istituzione della scommessa duplice accoppiata. E' questo un «gioco» che da molto tempo era praticato sugli altri ippodromi e che per varie ragioni, dopo un breve tentativo fatto molti anni fa, non veniva più accettato a Mirafiori. Nota anche con il nome di «ambone» o di «ambo americano», la scommessa duplice dà la possibilità di vincere, con sole duecento lire, anche grosse cifre. Il record fu pagato a San Siro, quasi 6 milioni di lire, che però andarono ad uno scommettitore romano, in quanto Roma, Milano e Napoli sono collegate fra di loro in modo da permettere che in ciascuna di queste città sia possibile scommettere sui tre ippodromi.

Il meccanismo è semplice. All'inizio della riunione di corse vengono annunciate le due prove che sono valide per la «duplice-accoppiata». Se si tratta di gare con meno di otto cavalli sarà necessario indicare l'ordine d'arrivo esatto dei primi due concorrenti. Se si tratta di otto cavalli o più è sufficiente indicare i primi due arrivati, senza precisare l'ordine. I giocatori effettuano una o più puntate, da 200 lire l'una, sulla prima corsa prescelta. Tutti coloro che la indovinano si presentano, dopo la gara, allo sportello ed hanno diritto, per ogni biglietto vincente, a effettuare due scommesse sulla seconda prova prescelta.

Dopo l'arrivo il monte premi, diminuito delle tasse, viene diviso fra i vincitori. Domenica scorsa a Mirafiori questi furono cinque ed incassarono ciascuno 25 mila lire. Mercoledì le scommesse furono ancora più numerose, tanto che il monte premi raggiunse la cifra di 144.414. Le due corse prescelte erano la sesta e l'ottava. Vinsero prima *Questa-Molière*, poi *Presaggio-Garonna*. E fu appunto *Garonna* a rovinare tutto. In tutta la stagione di Mirafiori *Garonna* non si era mai piazzata. Anzi solo due volte era riuscita a finire la corsa. Il suo secondo posto sconvolse i pronostici di tutti i giocatori e le 144.414 lire rimasero senza vincitori. Andranno ad impinguare il monte premi della duplice-accoppiata di domenica prossima.

La nuova scommessa ha dunque raccolto molti consensi fra il pubblico di Mirafiori. Dalla prima alla seconda giornata il monte premi è aumentato di 15 mila lire, passando da 129.000 a 144.414. E' certo che continuerà ad aumentare e non è escluso che venga studiato il sistema per dar modo anche a chi non si reca all'ippodromo di partecipare al gioco. Le scommesse, sulle due accoppiate contemporaneamente, potrebbero essere accettate la domenica mattina, dalle 10 fino alle 12 o alle 13 nelle «sale corse» e nei bar che hanno già la ricevitoria Totip.

Come è noto domenica prossima inizieranno a Mirafiori le corse al galoppo. Si avranno 11 giornate di corse, cinque in maggio (nei giorni 5-12-19-26-30) e sei in giugno (nei giorni 2-9-16-20-23-24). I trottatori torneranno a Mirafiori il 29 giugno, giorno di San Pietro. In giugno si correrà anche il giorno 30; poi in luglio sono previste parecchie giornate, molte delle quali alla sera, alla luce dei riflettori.

e. r.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Il triplo concerto di Beethoven

I motivi di una dedica al principe di Lobkowitz - Un primo accenno dell'opera in una lettera agli editori Breitkopf e Härtel

Stasera, alle ore 21, le stazioni del Programma Nazionale trasmetteranno dall'Auditorium torinese della Rai un concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia. Con musiche di Hindemith e di Ghedini, verrà eseguito il «Triplo concerto in do magg. op. 56» per pianoforte, violino, cello e orchestra di Beethoven (solista il Trio di Trieste).

L'opera 56 di Beethoven che va in giro pel mondo col titolo di Triplo concerto fu denominata da lui Grand concerto concertant per pianoforte violino e violoncello, con accompagnamento di due violini, viola, flauto (...) composto e dedicato a Sua Altezza Serenissima il Principe di Lobkowitz da Luigi van Beethoven. E si dice Triplo concerto, in quanto tre sono i solisti in mezzo all'orchestra normale.

Perché tale dedica? E per quali motivi fu scritta l'opera?

Il violoncellista Anton Kraft, già membro delle orchestre del principe Esterhazy e del Grassalkowitsch, era al servizio del principe Lobkowitz dal 1795, e appunto in casa Lobkowitz, nelle occasioni di concerti, incontrò Beethoven. Il Triplo concerto, che era stato composto prima del 1805, fra il 1803 e il '4, per tre speciali strumentisti, il Kraft (a Kraft), il violinista Seidler e il giovane Rodolfo, pianista, fu poi dedicato, come s'è visto, al Lobkowitz, due anni dopo. Al Kraft, che partecipò all'esecuzione di altre composizioni di Beethoven, questi rimase affezionato, tentò aiutarlo nella povertà, e ne rimpianse la perdita nel 1820. Una lettera di Beethoven agli editori Breitkopf und Härtel che ora citeremo, annuncia nel 1804 la composizione forse soltanto iniziata. La prima esecuzione avvenne nel 1808 in uno dei concerti all'aperto nell'arena Augarten a Vienna.

Dalla non breve lettera all'Härtel, 26 agosto 1804, è opportuno stralciare solamente i passi più interessanti:

«Un'altra cosa che mi sta a cuore è che molti editori ritardano terribilmente a pubblicare i miei lavori. Ognuno dà la colpa ora a questa, ora a quell'altra cosa.

«Ora ho parecchi lavori, ed essendo appunto deciso di affidarli a Lei, il mio desiderio di vederli presto alla luce potrebbe essere più sollecitamente appagato. Perciò Le notifico brevemente quel che posso darle: il mio Oratorio; una nuova grande Sinfonia; un Concertant per violino violoncello e pianoforte con piena orchestra; tre nuove Solo-Sonaten. Se fra queste ne desiderasse una con accompagnamento potrei occuparmene subito.

«La sinfonia veramente è intitolata Bonaparte; oltre ai soliti strumenti vi sono tre corni speciali obbligati; credo che interesserà il pubblico musicale. Per le altre composizioni non ho altro da aggiungere, sebbene un Konzertant a tre voci così concertante sia qualche cosa di nuovo. Ora, se Ella volesse accettare le condizioni che le ho proposto per la pubblicazione di questi lavori, glieli potrei lasciare per onorario di 2000 (due mila) fiorini. Le assicuro sul mio onore che a proposito delle singole opere, come per es., le sonate, io ci perdo, perché per una Solo-sonata mi si danno facilmente 60 ducati. Non creda ch'io faccia lo spaccone: — lungi da me una simile cosa; ma purché le mie opere siano sollecitamente pubblicate mi sottometto volentieri a perderci qualche cosa. — La prego però di darmi un'immediata risposta...».

Desiderava dunque veder stampate le sue opere, quindi eseguite, e, sperava diffuse. Non per vanità, ma per coscienza, e per necessità.

f. t.

«Amò Cleopatra» stasera al Gobetti

Ieri sera è stata replicata per l'ultima volta «Côma a fa 'l Po» di Gigi e Angelo Michelotti, senza alcun dubbio una fra le più belle commedie dialettali che siano state rappresentate al Gobetti. Rimpiangiamo che Gigi Michelotti l'abbia tenuta per tanti anni nel cassetto. Quando lo scorso anno l'autore finalmente la concesse alla interpretazione della Compagnia che si era formata con l'appoggio del Comune di Torino e della «Famija Turinèisa», scrivemmo, e ora lo ripetiamo, che se questa commedia fosse apparsa al tempo in cui al Rossini fioriva veramente il nostro teatro dialettale, al quale collaboravano scrittori come il Bersezio o il Baretti o Mario Leoni o il Pietracqua e altri minori, ma altrettanto assidui, diligenti e fertili commediografi come il Berta, il Demaria, l'estroso Corvetto o l'inesauribile Drovetti, questa «Côma a fa 'l Po», si sarebbe collocata onorevolmente tra quei lavori che resero celebri, almeno tra noi piemontesi, i nomi del Toselli, del Vaser, del Salussoglia, dei Cuniberti, del Testa, dei Bonelli, del Casaleggio, della Milone e di quella veramente grande attrice che fu la Giacinta Pezzana.

E ci fermiamo per non toccare involontariamente la suscettibilità di quelli che ancora molto dignitosamente e coraggiosamente combattono la dura battaglia per tener vivo il nostro teatro dialettale che a volte dà la dolorosa impressione di essere ridotto al lumicino.

Questa sera un'attesa novità: «Amò Cleopatra», tre atti farseschi di Eugenio Testa, nei quali l'autore-attore, nelle vesti di un buon borghese arricchito, marito esemplare e padre affettuoso, ma piacevolmente incapace di accorgersi dei piccoli intrighi amorosi che si svolgono sotto ai suoi occhi, avrà modo di sfoggiare tutta la comicità di cui non manca il suo personaggio. Una commedia della quale non è difficile prevedere il successo di ilarità facile, bonaria e comunicativa che ripartirà tra il pubblico, senza costringerlo a pensarci sopra due volte, prima di applaudire.

e. q.

Con disinvoltura, la contessa pinerolese Ines Berta supera ancora una volta la prova sulla storia d'Inghilterra

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri a "Lascia o raddoppia"

Sfuggono i cinque milioni all'esperta di calcio in una serata sfortunata per molti concorrenti

Eliminati gli unici due uomini: il cuoco di Bra e il fiorentino del Nuovo Testamento - Anche l'appassionata di pittura cade al penultimo ostacolo - Più felice è l'esordio della figlia di Matilde Serao e della romana dei duelli - Le due piemontesi superano la prova: la contessa di Pinerolo e la torinese della musica sinfonica - L'hostess per la prima volta in cabina

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 75° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie, buona sera a tutti. Stasera i debuttanti di «Lascia o raddoppia» ci presentano due nuove materie: la letteratura americana e la storia dei duelli dalle origini al giorno d'oggi. Termineremo la trasmissione con la prova finale di «Miss Acqua e Sapone» come l'hanno battezzata i romani.*

BATTAGLINO (musica lirica)

CAMPAGNOLI — Il signor Carlo Battaglino di Bra.

BONGIORNO — *Il signor Battaglino è un cuoco, e mi dicono un ottimo cuoco. Lei lavora in proprio o per qualcun altro?*

BATTAGLINO — Per la trattoria paterna: in piemontese si chiama piola.

BONGIORNO — *Ho sentito dire che lei è giunto alla lirica attraverso la gastronomia. E' vero?*

BATTAGLINO — Soventissimo capita Rossini nei nostri piatti... Credevo fosse il cuoco di un re; quando ho saputo che era quello del «Barbiere» mi ci sono affezionato. Amando Rossini si ama la musica.

BONGIORNO — *Bene, vediamo se fra le nostre domande ce ne sono sul suo Rossini. 1ª domanda: Gaetano Donizetti iniziò la sua carriera con un'opera semiseria rappresentata a Venezia nel 1818; la chiuse con un'opera comica che, benché scritta nel 1841, fu rappresentata per la prima volta, postuma, nel 1860 a Parigi. Ci vuol dire i titoli di queste due opere?*

BATTAGLINO — «Enrico di Borgogna» al teatro S. Luca di Venezia; e «Rita ou le mari battu» all'Opéra comique di Parigi.

BONGIORNO — *2ª domanda: Il frammento che le faremo ascoltare appartiene ad una ouverture di opera lirica di un celebre musicista.*

BATTAGLINO — «La Cenerentola» di Rossini.

BONGIORNO — *3ª domanda: Alla vigilia della prova generale del «Rigoletto», che andò in scena alla Fenice di Venezia nel marzo 1851, Verdi compose un nuovo pezzo destinato al tenore. Questo pezzo, come tanti altri, doveva divenire poi popolarissimo. Di che pezzo si trattava e quale è il nome del tenore che lo cantò per la prima volta?*

BATTAGLINO — «La donna è mobile»; il tenore è Raffaele Mirate.

BONGIORNO — *4ª domanda: A quale opera appartiene il brano che le faremo ascoltare e chi ne è l'autore?*

BATTAGLINO — Alla «Manon Lescaut» di Puccini.

BONGIORNO — *5ª domanda: Nell'estate del 1830 Bellini dimorò a Moltrasio ospite dei Cantù, e vi compose un'opera tratta da un dramma di Victor Hugo. Ma il soggetto fu proibito dalla censura. Dovendosi provvedere ad un'altra opera si ricorse ad una trama diversa. Bellini compose quindi la musica per questa nuova opera che venne rappresentata alla Scala il 6 marzo 1831. Ci vuole dire il titolo del dramma di Victor Hugo che il Bellini doveva mettere in musica e il titolo dell'opera che compose successivamente?*

BATTAGLINO — «Ernani» e «La Sonnambula». (La parola «Sonnambula» viene detta sottovoce e non è subito afferrata da Bongiorno. Interviene il notaio a favore del concorrente).

BONGIORNO — *6ª domanda: Sa dirci con quale opera esordì nel 1847 al Teatro Re di Milano, il compositore Antonio Cagnoni?*

BATTAGLINO — «Don Bucefalo».

BONGIORNO — *7ª domanda (disco): Ci deve dire il titolo dell'opera alla quale appartiene questa ouverture, il nome del suo autore e l'anno in cui fu rappresentata.*

BATTAGLINO — L'ouverture è dell'opera «Guarany» di Carlo Gomez, che fu rappresentata nel 1869 alla Scala.

BONGIORNO — *Qui dice nel 1870. Mi dispiace.*

SERAO TAGLIONI (letteratura americana)

CAMPAGNOLI — La signora Eleonora Taglioni Serao di Roma.

BONGIORNO — *La signora Serao è la figlia della nostra grande scrittrice Matilde Serao (applausi). Stasera però non si presenta per la letteratura italiana, ma per la letteratura americana dell'800. Perché non ha seguito le orme di sua mamma?*

SERAO — Mia madre ci teneva che io lo facessi e quando era morente le promisi di farlo, ma non ho mai mantenuto la promessa. Avevo in mente anche la trama di un libro, ma forse l'avevo un po' improvvisata.

BONGIORNO — *Bene, passiamo alle nostre domande. 1ª domanda: Nel 1863, nel pieno della guerra civile tra il Sud e il Nord, Abramo Lincoln ricevette la signora Harriet Beecher-Stowe. Il Presidente avrebbe esclamato: «Sarebbe dunque lei la donnetta che ha scatenato questo inferno di guerra!». Ci sa dire cosa aveva fatto questa signora per scatenare, secondo Lincoln, tale guerra?*

SERAO — Aveva scritto un celeberrimo libro, «La capanna dello zio Tom» che era uscito nel 1851.

BONGIORNO — *2ª domanda: Una leggenda riferita da uno scrittore americano narra che le corde di un magico liuto furono applicate a Cremona a un vecchio violino che diventò così uno strumento prodigioso nelle mani di un famoso violinista. Lei deve dirci il nome dell'autore del racconto e il nome del famoso violinista.*

SERAO — L'autore è Washington Irving e il violinista è Paganini.

BONGIORNO — *3ª domanda: Il colonnello Pynchoen nel romanzo di Hawthorne «The house of the seven gables» si fa costruire una casa sul luogo dove sorgeva la capanna di un certo Matthew. Grazie a quale circostanza il colonnello Pyncheon ottenne il terreno per costruire la sua casa?*

SERAO — Ottenne il terreno denunciando Matthew come stregone e facendolo mettere a morte.

BONGIORNO — *4ª domanda: Adesso le lancerò un grido di terrore. Lei mi dirà in quale opera narrativa americana del secolo scorso si trova, e chi ne è l'autore. L'avverto che il grido non è né in italiano né in inglese, bensì in una lingua misteriosa. Ecco il grido che io le dico sottovoce: techeleml, techeleml.*

SERAO — L'opera è il romanzo intitolato «Gordon Pym» di Edgar Allan Poe.

BONGIORNO — *5ª domanda: Le elencherò alcuni dei regali che in un racconto americano dell'Ottocento vengono offerti a un neonato (legge l'elenco). Lei dovrà dirci il titolo del racconto e il nome del suo autore.*

SERAO — L'autore è Bret Harte.

BONGIORNO — *6ª domanda: Un celebre romanzo americano del secolo scorso reca sul frontispizio il seguente avvertimento: «Chiunque cerchi di trovare un motivo in questa narrazione verrà perseguitato a termini di legge; chiunque cerchi di trovare una morale verrà bandito; chiunque cerchi un intreccio sarà fucilato». Di quale romanzo si tratta e chi ne è l'autore.*

SERAO — «Huckleberry Finn» di Mark Twain.

BONGIORNO — *7ª domanda: Di un romanzo pubblicato nel 1895 è protagonista un soldato che viene quasi sempre indicato, nel corso del racconto, come the boy. Ci dica come s'intitola questo romanzo, chi ne è l'autore e il vero nome del soldato.*

SERAO — «The red badge of courage» di Stephen Crane. Il nome del soldato è Henry Fleming.

BONGIORNO — *8ª domanda: Tra i molti scrittori americani che hanno amato l'Europa e ne hanno parlato nei loro libri, ce ne è uno, romanziere e critico, che trascorse in Europa la maggior parte della sua vita e durante la prima guerra mondiale, un anno prima di morire prese la cittadinanza inglese. Ci sa dire il suo nome?*

SERAO — Henri James.

Gli occhi di Beatrice Umbriano imperlati di lagrime

TODESCO (il duello)

CAMPAGNOLI — La signorina Anita Todesco di Roma.

BONGIORNO — *Lei si presenta per una materia in cui è esperta: i duelli. Non vorrei che mi succedesse qualcosa e mi sfidasse a duello. Mi dica: come mai ha scelto questa materia?*

TODESCO — Mio nonno si interessava di storia cavalleresca, così mi sono appassionata alla scherma e ho frequentato l'accademia di Agesilao Greco, poi ho imparato la pistola.

BONGIORNO — *Bene, passiamo alla prima domanda: La legge italiana proibisce il duello: con quale pena è punito dal codice penale del 1930 all'articolo 396 chi provoca in duello la morte dell'avversario?*

TODESCO — Da uno a cinque anni.

BONGIORNO — *Quante e quali sono, secondo le leggi dell'onore, le armi ammesse in un duello?*

TODESCO — Sono tre: spada, sciabola e pistola.

BONGIORNO — *Il 15 agosto 1897 si svolse il famoso duello fra il conte di Torino e il duca d'Orléans nel quale vinse il conte di Torino. Il duello si svolse in un parco di Parigi. Quale?*

TODESCO — Bois de Boulogne.

BONGIORNO — *In una vertenza cavalleresca, qualora venga deciso lo scontro sul terreno, a chi spetta, secondo il codice Gelli, la scelta delle armi?*

TODESCO — Spetta all'offeso.

BONGIORNO — *Quanti sono i gradi dell'offesa?*

TODESCO — Quattro, il primo grado si chiama affronto ed è offesa semplice; il secondo è l'insulto, offesa grave; il terzo è l'oltraggio, offesa gravissima; il quarto è l'onta, offesa massima.

BONGIORNO — *Gabriele D'Annunzio si batté in duello con Carlo Magnico per un articolo da questi scritto. Il poeta ebbe come padrini due personalità abruzzesi, un noto pittore e un altrettanto noto giornalista. Ci dica i nomi di queste due personalità.*

TODESCO — Uno è Edoardo Scarfoglio e l'altro Francesco Paolo Michetti.

BONGIORNO — *Una gentildonna fiorentina, una sera del marzo 1831 a Monaco di Baviera [illegible] con aspre parole un tedesco che chiamava gli italiani suonatori di chitarra e vili. Il tedesco rispose dicendo di non potersi cimentare con lei perché di sesso diverso, ma la donna in nome dell'onore lanciò la sfida tacciando l'ufficiale di vigliaccheria. Il duello avvenne; chi era la gentildonna e come finì il duello?*

TODESCO — La gentildonna si chiamava Vespucci ed era una pronipote di Vespucci. L'ufficiale morì, con un colpo in fronte.

BONGIORNO — *Nel 1837 a Milano Manfredi Camperio, patriota e geografo, ebbe un duello di natura politica e patriottica con un barone austriaco e gli asportò con una sciabolata una piccola parte del corpo. Di che parte del corpo si tratta?*

TODESCO — L'orecchio.

DE SANTIS (opere di Manzoni)

CAMPAGNOLI — La signorina Giuliana De Santis di Roma.

BONGIORNO — *In una lettera mi hanno detto che i suoi colleghi piloti la chiamano «Geppetto». Per quale ragione?*

DE SANTIS — Perché i miei capelli hanno una tinta alquanto stopposa. Lo trovo un epiteto affettuoso e l'accetto volentieri.

BONGIORNO — *La signorina, come sapete, ha scelto Manzoni. Si accomodi in cabina, signorina. Per 640 mila lire le leggiamo la domanda che segue: Nella «Storia della colonna infame», al capitolo V, il Manzoni così narra: Il 21 di luglio furono al Piazza e al Mora comunicati gli atti posteriori alla ripresa del processo e dato un nuovo termine di due giorni a fare le loro difese. Il 28 dello stesso mese fu arrestato il Padilla, cioè come attestato nella sua difesa, gli fu detto dal commissario generale della cavalleria che per ordine dello Spinola dovesse andarsi a costituire prigioniero nel castello di... In quale castello doveva costituirsi don Giovanni Gaetano Padilla.*

DE SANTIS — Don Giovanni Gaetano Padilla dovette costituirsi per ordine dello Spinola nel castello di Pomata.

«Miss Geppetto» l'hostess romana Giuliana De Santis

BARONE (musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — La signorina Annamaria Barone di Torino.

BONGIORNO — *Anche lei stasera, fedele alla tradizione, si è fatta cambiare l'acconciatura. La scorsa settimana aveva i capelli molto lunghi.*

BARONE — Ho seguito un pochino la signorina Umbriano.

BONGIORNO — *Quale busta scegliamo, signorina? (La concorrente sceglie quella di mezzo). Nell'anno 1803 fu eseguita per la prima volta al teatro «An der Wien» una sinfonia di Beethoven. Insieme a questa sinfonia furono eseguiti un'altra sinfonia di Beethoven, già apparsa tre anni prima, e un suo concerto per pianoforte e orchestra. Lei ci deve dire qual'è la sinfonia di cui ascolterà l'inizio, quali erano le altre due composizioni strumentali eseguite in quel concerto, il giorno e il mese di questo memorabile esecuzione.*

BARONE — E' la seconda sinfonia. Le altre due composizioni erano la prima sinfonia e il terzo concerto per pianoforte e orchestra in do minore op. 37, 5 aprile 1803.

PALLI (Nuovo Testamento)

CAMPAGNOLI — Il signor Orazio Palli di Firenze.

BONGIORNO — *Questa sera non è più beato fra le donne, perché abbiamo già avuto un uomo nella nostra trasmissione, ma purtroppo se ne è già andato.*

PALLI — Speriamo che non me ne vada anch'io.

BONGIORNO — *Speriamo di no, altrimenti come facciamo? Dovrebbe dare l'addio anche alla contessa Berta. Si vuole accomodare in cabina? (Palli entra in cabina). Il primo miracolo operato da Gesù come si legge nel Vangelo è quello delle nozze di Cana. (legge il passo del Vangelo e alla fine formula la seguente domanda): Quante erano le idrie fatte riempire da Gesù, di che materia erano fatte, quante misure dette metrete conteneva ciascuna idria e quanti litri conteneva una metreta.*

PALLI — Sei idrie. Erano fatte di argilla...

BONGIORNO — *Il notaio mi comunica che erano fatte di pietra. Non c'è niente da fare. Mi dispiace.*

BERTA (Storia d'Inghilterra)

CAMPAGNOLI — La contessa Ines Berta di Pinerolo.

BONGIORNO — *Un circolo cavallerizzi allevatori ci scrive poi che sarebbero disposti a regalarle un bel cavallo soltanto a un patto: che io la prendessi in castagna e le facessi confessare la sua età.*

BERTA — Niente cavallo.

BONGIORNO — *Contessa, raddoppiamo?*

BERTA — Raddoppiamo. *(Entra in cabina).*

BONGIORNO — *Le faremo vedere una diapositiva di un disegno che rappresenta una strada di Londra. Eccola qua. Questa è una strada di Londra di molti anni fa. Noi vogliamo sapere una serie di cose dalla contessa. Stia bene attenta: nome del disegnatore, l'anno in cui fu fatto il disegno, il titolo di questo disegno, che cosa significa l'insegna formata da quella lancia da cui pende una croce le cui tre punte terminano in una sfera, perché la strada è piena di gente in preda a malattie, ubriachezza e follie, e a quale chiesa appartiene la cuspide a forma di piramide che si scorge in alto e in fondo al disegno.*

BERTA — Il disegnatore è William Hoghart, l'anno 1751, il titolo del disegno è *Gin Lane*, la lancia da cui pende una croce significa una bottega di prestiti su pegno, la strada è piena di ubriachi, alcoolizzati, nell'ultimo stadio dell'alcool. Infatti la strada si chiama Gin Lane che vuole dire Vicolo del Ginepro; la chiesa è di San Giorgio.

BONGIORNO — *Bravissima contessa.*

CAMPA (pittura italiana)

CAMPAGNOLI — La signorina Mirella Campa di Roma.

BONGIORNO — *Quale busta scegliamo, signorina? (La signorina sceglie la busta ed entra in cabina). Le mostreremo in diapositiva la riproduzione di un particolare di una opera cinquecentesca. Lei ci dovrà dire il nome dell'autore di quest'opera, il titolo dell'opera di cui è il particolare, la tecnica di questo dipinto, il nome della città e dell'edificio in cui si trova.*

CAMPA — L'autore è Gaudenzio Ferrari. L'adorazione dei pastori...

BONGIORNO — *No. L'adorazione dei magi.*

UMBRIANO (calcio)

CAMPAGNOLI — La signorina Beatrice Umbriano di Roma.

BONGIORNO — *Ha portato con sé un esperto?*

UMBRIANO — No, entro sola e raddoppio.

BONGIORNO — *Vediamo le nostre domande. In una partita all'estero l'Italia mandò in campo il numero record di 14 giuocatori nazionali. Ci dica di quale partita si tratta, dove fu giuocata, che risultato ebbe, quale fu la formazione iniziale, quali furono i tre giocatori che subentrarono e al posto di chi.*

UMBRIANO — Italia-Germania disputata a Duisburg il 23 novembre 1924 e vinta dall'Italia per uno a zero con una rete di Janni. Formazione: De Pra; Caligaris, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Aliberti; Conti, Della Valle, Janni, Magnozzi, Levratto. Le sostituzioni furono tre, e sono queste: Bellini per Della Valle, Genovesi per Aliberti e Mattuteia per Conti.

BONGIORNO — *Caligaris era terzino sinistro ma dovette giuocare nel ruolo di terzino destro essendo sinistro De Vecchi. Ci dica in quale partita nazionale Caligaris fu impiegato per prima volta nel ruolo di terzino sinistro. Ci precisi anche l'anno, la località e il risultato di quella partita.*

UMBRIANO — Si tratta di Italia-Spagna, disputata il 14 giugno 1928...

BONGIORNO — *No, era il [illegible] maggio [illegible]. Abbiamo sbagliato di un anno.*

Purtroppo questa sera le cose non sono andate molto bene in finale. Era molto che non avevamo un concorrente che tentava per la cifra massima e cadeva. Siamo dolenti che sia accaduto a questa simpatica concorrente, che resterà nel nostro ricordo come una delle ragazze più in gamba della nostra trasmissione. Vi diamo appuntamento giovedì prossimo alla stessa ora. Grazie, e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia alle ore 21 sul programma nazionale - Corrado presenta *Rosso e nero*, panorama di varietà del secondo programma (ore 21,15) - Gilberto Govi alla televisione nei *Maneggi per maritare una ragazza* (ore 21)

VENERDI' 3 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «La crisi del comunismo e la rivolta in Ungheria» di Franco Maria Malfatti, a cura di Ugo Indrio - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17: Orchestra diretta da Gian Stellari - 17,30: Conversazione - 17,45: [illegible] - 18,15: Calendario di vecchie canzoni: canta Alfredo Jandoli con il quartetto di Angelo Fiorentini - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Kenneth Boulding: La grande trasformazione economica del tempo nostro - 18,45: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Carlo Savina, Bruno Canfora, Pippo Barzizza, Ernesto Nicelli e Gino Filippini - 19,15: Palcoscenici e platee d'Italia, a cura di Gigi Michelotti: Le grandi Compagnie dialettali. Gino Damerini: Le dialettali venete (prima trasmissione): La «Moro Lin», la «Zago-Privato», la «Benini-Gallina». Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: Stagione Sinfonica di Primavera. Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del Trio di Trieste: Hindemith: Concerto, per archi e ottoni: Allegro moderato con forza, Molto largo, ma scorrevole, Vivo, Adagio; Ghedini: Concerto dell'Albatro, per violino, violoncello, pianoforte, orchestra e voce recitante: Largo, Andante un poco mosso, Andante sostenuto, Allegro vivace, Lentamente (Voce recitante: Lucio Rama); Beethoven: Triplo concerto in do maggiore op. 56, per pianoforte, violino, violoncello e orchestra: Allegro, Largo, Rondò alla polacca. Orchestra sinfonica di Torino. Nell'intervallo: [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,8, Torino m.f. II, [illegible]) — [illegible] - 14,45: Taccuino del Folclore: melodie e ritmi dell'Indonesia - 15: Giornale - La Bottega Fantastica: un programma a cura di Franco Soprano - [illegible] - «Tempi difficili», romanzo di Charles Dickens. Traduzione e adattamento di Vittorio Sermonti. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Convalli (Quarta puntata) - [illegible] - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna, concorso a premi tra gli ascoltatori - [illegible]: settimanale di attualità cinematografiche, a cura di Lello Bersani. Edizione speciale dal Festival Internazionale del Film di Cannes.

Ore 21,15: Rosso e Nero: panorama di varietà. Orchestra diretta da Lelio Luttazzi. Presenta Corrado. Regia di Riccardo Mantoni - Al termine: Ultime notizie - 22,15: Colloqui al pianoforte: confidenze di Elsa Merlini - 22,30: Gli animali calunniati: documentario di Renzo(?) Zaba - 23-23,30: Siparietto - [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Mario Zafred: Concerto, per trio e orchestra. (Trio di Trieste, Orchestra sinfonica di Torino diretta da Paul van Kempen) - 19,30: La Rassegna: Astronomia, a cura di Gino Cecchini: Le sorgenti dell'energia stellare: [illegible] - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: G. Frescobaldi (1583-1643): Canzoni da sonare [illegible]; A. Scarlatti; N. Paganini (1782-1840): Concerto n. 2 in si minore, op. 7, per violino e orchestra (solista Yehudi Menuhin, Orchestra «Philharmonia», diretta da Anatole Fistoulari) - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,20: «La Loira», azione drammatica in quattro tempi di André Obey. Traduzione di Alessandro Brissoni. Compagnia di prosa di Milano con Esperia Sperani, Franco(?) Marchiò, Aldo Silvani, Checco Rissone. Commenti musicali di Luciano Berio. Regia di Alessandro Brissoni. (Prima esecuzione in Italia) - 23: Arnold Schoenberg: Trio per archi, op. 45 (Esecuzione del «Trio Italiano»).

TELEVISIONE — Ore 17,30: Vetrine: panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: La Tv dei ragazzi: La rosa dei venti, a cura di Bruno Ghibaudi; «Zeffirino all'isola del Tesoro», fiaba di Luciano Folgore, burattini all'italiana di Maria Perego, regia di Vittorio Brignole (Registrazione effettuata il 18-5-'56) - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Dal Teatro Augustus di Genova la Compagnia comica genovese diretta da Gilberto Govi presenta: «I maneggi per maritare una ragazza», tre atti di Nicolò Bacigalupo. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole. [illegible] - Telegiornale (seconda edizione).

SABATO 4 MAGGIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11,30: Mattinata sinfonica - 12,10: Orchestra Fragna - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 16,45: Canzoni da una stella - 17: Novella Radio - 17,45: Primo e secondo atto di «Andrea Chénier» di U. Giordano - 19,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Album musicale - 21,05: Orchestra Savina - 21,45: Canti sulla rosa dei venti - 22: Il convegno dei cinque - 22,45: Orchestra Trovajoli - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni in vetrina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: Scherzi e ritmi - 15: Giornale - 15,15: Confidenziale - 16: Spirito allegro - 17: [illegible] - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19,30: Panoramica - 20: Il sabato di Classe Unica - 20,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni del sabato sera - 21,15: «La fanciulla del West», di G. Puccini - Ultime notizie - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il problema del Medio Oriente - 19,15: Musiche di H. Villa Lobos - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,45: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Il romanzo di un giovane povero», romanzo sceneggiato - 22: «La Belle Epoque» - 23: Telegiornale (seconda edizione).

AL Teatro Alfieri
«La vedova allegra» con Tatiana Menotti

Ha inizio questa sera al teatro Alfieri il IV Festival dell'operetta, che si prolungherà fino al 28 maggio con una serie nutrita delle più popolari operette, eseguite da cantanti scelti con particolare cura. Lo spettacolo inaugurale si avrà con «La vedova allegra» di Lehar, che avrà come protagonista, in partecipazione straordinaria, il soprano Tatiana Menotti. Tra gli altri cantanti che prenderanno parte al festival vi sono i tenori Renzo Basei e Ivan Cecchini, e per le parti comiche, Elvio Calderoni e Orazio Trucchi.

L'operetta di Lehar sarà replicata domani e domenica. Seguiranno «Il conte di Lussemburgo», «La danza delle libellule», «Scugnizza», «Primarosa», «Il sogno di un valzer», «Il paese dei campanelli», «La casa delle tre ragazze», «La bajadera», «Madama di Tebe».

Chevalier sullo schermo in «Gigi» di Colette

Hollywood, venerdì sera.

Maurice Chevalier dopo diciassette anni ritorna a lavorare per il cinema americano. Interpreterà assieme a Leslie Caron una nuova versione cinematografica del famoso romanzo di Colette, «Gigi».

ULTIME NOTIZIE

Domenica iniziano in tutto il Mediterraneo le manovre della NATO

L'imponente esercitazione aero-navale impegnerà le forze alleate in ogni settore

LONDRA, venerdì sera.

Dal 5 al 12 maggio avrà luogo la quinta importante esercitazione aero-navale organizzata dal comando del Mediterraneo delle forze alleate della NATO da quando esso vide la luce nel 1953. Navi ed aerei francesi, italiani, turchi, greci e britannici parteciperanno alla prossima esercitazione che prenderà il nome di «Medflex Epic» e avverrà agli ordini del comandante in capo delle forze alleate del Mediterraneo, il britannico Sir Ralph Edwards.

L'esercitazione verrà effettuata in tutte le aree del Mediterraneo simultaneamente fra forze azzurre e forze rosse: entreranno in funzione tutti i tipi di navi da guerra, dalle portaerei alle lance di perlustrazione, nonché aerei da caccia e da bombardamento. Le navi e le squadriglie saranno impiegate in una vasta varietà di compiti che comprenderanno il posamento di mine e la loro distruzione, l'attacco e la difesa di forze di superficie, la caccia antisommergibili, il controllo delle navi mercantili e le operazioni di salvataggio.

Le principali forze dello schieramento rosso saranno rappresentate da aerei del comando bombardieri britannico, sotto la direzione del maresciallo dell'aria Sir Gilbert Nicholetts e sommergibili del comando mediterraneo sommergibili. Le forze azzurre di tutte le nazionalità che parteciperanno alla esercitazione in questione saranno poste sotto il controllo diretto dei comandanti nella cui area di competenza esse opereranno.

Tali comandanti di area sono: Mediterraneo Occidentale, vice ammiraglio di squadra Auboyneau (Francia); Mediterraneo Centrale: ammiraglio Ruta (Italia); Mediterraneo Orientale, vice ammiraglio Lappas (Grecia); Mediterraneo nord-orientale ammiraglio Altincan (Turchia); Gibilterra, contrammiraglio Foster Brown (Gran Bretagna); Mediterraneo sud-orientale, vice ammiraglio Durnford Slater (Gran Bretagna). Nel corso della esercitazione «Medflex Epic» l'ammiraglio americano Briscoe comandante delle forze alleate della NATO nell'Europa meridionale, dirigerà un'altra esercitazione aero-navale-terrestre nota come «Green Pivot», dal 6 al 9 maggio.

La guerra con il Nicaragua

Gli honduregni scacciati da una località contesa

MANAGUA, venerdì sera.

Un dispaccio da Washington rende noto che il Consiglio dell'Organizzazione degli Stati americani (O.S.A.) ha deciso all'unanimità di inviare una commissione di cinque membri nel Nicaragua e nell'Honduras per una inchiesta sulle cause degli scontri militari tra i due paesi.

Dalla zona di confine si ha notizia intanto di nuovi combattimenti. Il conteso centro di Mocoron è stato riconquistato dalle truppe del Nicaragua, scacciando la guarnigione honduregna che ne aveva preso possesso mercoledì. Nella battaglia di Mocoron gli honduregni avrebbero avuto due morti.

Ventimila uomini del Nicaragua sono in marcia verso il confine, protetti dalla aviazione e da unità della marina. Analoga mobilitazione è in corso nell'Honduras, dove decine di migliaia di persone hanno chiesto di arruolarsi per combattere.

La situazione sembra destinata ad aggravarsi. Si è avuta notizia stamane che la repubblica di San Domingo ha deliberato di inviare unità navali ed aerei in appoggio al Nicaragua. Dal canto suo la Federazione degli studenti honduregni ha rivolto un appello al Messico «affinché faccia causa comune contro la dittatura di Somoza».

Arrestati non rapiti i cinque figli del Pascià

RABAT, venerdì sera.

Il governo marocchino ha smentito stanotte che i cinque figli del defunto pascià di Marrakesc siano stati rapiti, come si era ritenuto in un primo tempo.

Un comunicato ufficiale rende noto che l'arresto operato è un «provvedimento di carattere amministrativo», adottato dal Ministero dell'Interno a seguito di un'inchiesta, dalla quale era risultato che i 5 figli del defunto pascià, «nonostante avessero beneficiato, in contrasto col loro passato, di grande clemenza», si erano dedicati ad «attività antinazionali».

Il comunicato del Ministero dell'Interno precisa che «una inchiesta condotta dal Ministero degli Interni ha consentito di accertare che ingenti mezzi finanziari erano mobilitati e impiegati, soprattutto all'estero, per scopi di natura tale da ledere la sicurezza dello Stato».

Da diverso tempo, e soprattutto in occasione della festività del primo Maggio, i partiti di sinistra avevano chiesto la confisca dei beni degli eredi di El Glaoui, che fu acerrimo avversario dell'attuale Sultano del Marocco e sostenitore dei francesi.

Fonti prossime alla famiglia del defunto pascià di Marrakesc hanno detto che gli eredi si erano riuniti per effettuare la divisione delle ricchezze lasciate da El Glaoui. Secondo un informatore molto attendibile al momento dell'arresto dei figli del pascià, 17 milioni di dollari in contanti erano custoditi nelle Casse del Palazzo.

Il Presidente dell'URSS, Voroscilov, attualmente in visita ufficiale nella Cina comunista, fotografato col Presidente Mao Tse-tung a Pechino (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sotto accusa i poliziotti che arrestarono il dott. Adams

Sollecitata un'inchiesta sui "metodi,, di Scotland Yard

Il processo contro il medico di Eastbourne è stato oggetto di una violenta requisitoria dei laburisti ai Comuni - Un deputato ha sferrato attacchi contro il Procuratore Generale dell'«Old Bailey» e contro l'ispettore Hannam, il funzionario che trascinò Adams sul banco degli imputati

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Il processo del dott. Adams, più noto ormai come il medico delle vedove di Eastbourne, ha avuto ieri l'altro il previsto strascico alla Camera dei Comuni. Mentre il rotondetto professionista ha ripreso possesso delle sue predilette automobili (Adams, com'è noto, è un maniaco dei motori) e della sua villa di Eastbourne, i deputati laburisti hanno sferrato un pesante attacco contro il governo e contro l'amministrazione della giustizia per il modo in cui è stato istruito il processo, risoltosi poche settimane fa con l'assoluzione dell'imputato. Il gruppo laburista ha condotto i suoi attacchi secondo un piano ben orchestrato, servendosi di George Wigg, uno degli avvocati più noti del Foro londinese, per dare al dibattito la sua configurazione giuridica più precisa e concludendo la discussione con Chuter Ede, l'ex-ministro degli Interni del governo laburista presieduto da Clement Attlee.

La tesi sostenuta dai laburisti poggiava su un dato di fatto ben preciso che Wigg ha sapientemente messo in evidenza, inutilmente contrastato dal Procuratore Generale, sir Reginald Manningham-Buller che, come si ricorderà, diresse personalmente la pubblica accusa contro il «medico delle vedove».

Lo svolgimento del processo — questa la tesi sostenuta da Wigg — ha dimostrato che l'accusa contro John Adams era fondata soltanto su un cumulo di sospetti, ma mancava di un solo elemento che potesse anche alla lontana avere la parvenza di una prova, almeno nel significato che la procedura penale attribuisce a questa parola. Voci malevole, per lo più incontrollate, avvalorate dalle dicerie di un gruppo di vecchie infermiere inacidite nello zitellaggio e sostenute dalle imprudenti dichiarazioni di qualche nome illustre della scienza medica, il quale tuttavia ha in seguito rivelato di non accoppiare alle conoscenze scientifiche la necessaria consuetudine di assistenza a un malato; questi elementi — è sempre il punto di vista del deputato laburista che esponiamo — insufficienti a mettere insieme un romanzo giallo di una certa attendibilità, sono bastati alla stampa scandalistica per montare un caso nel quale, indipendentemente da ogni altra considerazione, è stata stritolata la reputazione professionale di un uomo il quale ha assistito per decenni con onestà e con abnegazione i suoi pazienti.

Se queste considerazioni muovono pesanti condanne per il malcostume della stampa britannica — ha proseguito Wigg — nei confronti della quale è stato chiesto che vengano adottate misure atte a tutelare la onorabilità dei cittadini, ben più gravi sono state le responsabilità della polizia. Questa, anziché procedere, come avrebbe dovuto, alla ricerca di elementi sui quali fondare una esatta valutazione del caso, si è formato un suo proprio punto di vista ed ha compiuto le sue indagini al fine di corroborare tale tesi.

La polizia inoltre (e questa accusa è stata delle più pesanti lanciate dal deputato laburista tra i commenti dell'uditorio) è stata prodiga di informazioni con i giornalisti all'evidente scopo di creare un clima fecondo per la formulazione di un'accusa sensazionale. «Qualcuno — ha detto Wigg — evidentemente voleva far carriera». L'allusione al sovrintendente Hannam, che diresse le indagini, era più che trasparente.

In questa situazione, il deputato laburista ha sostenuto che il processo è stato un colossale errore che si doveva evitare, e si sarebbe evitato, se la istruttoria pubblica — e qui Wigg ha fatto riecheggiare ai Comuni il giudizio formulato senza equivoci dal giudice Devlin che diresse il processo — non fosse stata influenzata dalla stampa. La conclusione del deputato è stata la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le responsabilità in questo episodio che è stato dei più nefasti — a quanto ha detto Wigg — per il buon nome dell'amministrazione giudiziaria inglese.

Le tesi del deputato laburista sono state contrastate dall'attorney-general, sir Reginald Manningham-Buller, il quale ha difeso l'operato della polizia e ha sostenuto che l'accusa contro il dott. Adams era pienamente giustificata. Manningham-Buller, però, non ha fornito alcun particolare argomento e in diversi punti del suo discorso è stato interrotto dai deputati laburisti. La conclusione del dibattito, dopo che la proposta di nominare una commissione d'inchiesta era stata respinta dalla maggioranza conservatrice, è stata fatta dall'ex-ministro degli Interni, Chuter Ede, il quale ha sollecitato con molto calore il ministro della Giustizia a vigilare perché episodi del genere non si ripetano e ad impedire che in avvenire la stampa possa «mettere in stato di accusa» un onesto cittadino, così com'è avvenuto per il dott. Adams. Quest'ultimo intanto, come è noto, ha citato per diffamazione numerosi giornali inglesi al fine di ottenere una sentenza che, oltre a prosciogliorlo da ogni accusa, gli renda piena la reputazione di cui godeva.

Emile Rendonnier

Al telequiz americano

Un comand[illegible]te di marina vince ci[illegible] milioni

New York, venerdì sera.

Il comandante Edward Peary della Marina americana ha vinto 80.000 dollari (circa 50 milioni di lire) al telequiz «The dollars 64.000 question», rispondendo a domande sulla letteratura americana.

Perché è stato arrestato l'avvocato di Domodossola

E' accusato di truffa aggravata e di falso - Riscosse l'assegno di un collega con una firma apocrifa

Verbania, venerdì sera.

La notizia dell'arresto dell'avvocato Libero Sapienza ha suscitato sia a Domodossola, ove il legale risiede, che a Verbania, vivissima impressione.

Martedì scorso egli si era presentato al Tribunale di Pallanza per difendere un giovane di Villadossola, Francesco Fornara, di 29 anni, imputato in stato d'arresto di truffa e falso. Non immaginava certo, l'avvocato, che quella forse sarebbe stata la sua ultima arringa.

Infatti, non appena terminato il processo (il Fornara venne condannato a 1 anno e 6 mesi di carcere), mentre l'avv. Sapienza, uscito dal Tribunale, stava avviandosi coi due colleghi nel piazzale ove sostava la sua automobile, i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria si avvicinavano a lui pregandolo di seguirli in caserma per comunicazioni urgenti. Li gli notificavano l'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pallanza, dott. Morando, per truffa aggravata e falso.

I dettagli non si conoscono essendo tuttora in corso l'istruttoria. Nell'ordine di cattura il capo d'accusa è però chiaro ed i fatti si possono così riassumere. L'avv. Sapienza, nei primi giorni dell'agosto 1955, aveva ricevuto dal collega avv. Luigi Benini (deceduto verso la fine dello scorso anno) un assegno circolare di 600 mila lire destinato al signor Claudio Castelli, titolare di una impresa termoidraulica di Domodossola, in pagamento di forniture effettuate dallo stesso all'avv. Benini.

L'avv. Sapienza si recava dal Castelli e gli faceva credere che il Benini attraversava momenti difficili per cui non era in grado di pagare subito. Lo stesso Sapienza rilasciava due cambiali di 300 mila lire ciascuna, che egli avrebbe pagato ratealmente con 50 mila lire al mese, e si faceva rilasciare dal Castelli in favore del Benini una quietanza per l'intero debito.

L'avv. Sapienza si tratteneva così l'assegno di 600 mila lire e al Castelli finiva col pagare soltanto 130 mila lire. In tal modo procurava a sé un ingiusto profitto di 470 mila lire.

Il secondo reato, quello di falso, riguarda la riscossione dell'assegno di seicentomila lire che l'avv. Sapienza incassò a Pallanza presso la filiale di un Istituto di credito, apponendo la firma falsa del Castelli.

Il suicidio a Firenze d'un professore di filosofia

Dopo essersi tagliate le vene dei polsi si gettò dal 6° piano

Firenze, venerdì sera.

Stamani, poco dopo le sei, veniva avvertita la polizia che nel cortile dello stabile segnato col numero 21 del Lungarno Guicciardini, si trovava il cadavere di un uomo che si era gettato da una finestra del sesto piano.

Gli agenti accorsi constatavano che si trattava del prof. Luigi Scaravelli, fu Enrico, di 63 anni, insegnante di filosofia. Le indagini portavano a stabilire che il prof. Scaravelli, colpito da qualche tempo da esaurimento nervoso, era stato ricoverato in una casa di cura per malattie nervose.

Riportato a casa, il medico curante ordinò che fosse sorvegliato da una infermiera; infatti era stata assunta la signa Ottavia Furini. La notte scorsa, il prof. Scaravelli era stato agitatissimo e la Furini, dopo avergli somministrato un calmante, lo rimetteva a letto, recandosi nella stanza vicina a lavorare a maglia. Verso le sei si era recata nella stanza da letto, ma l'aveva trovata deserta. Nel bagno la donna trovava macchie di sangue in terra e la finestra aperta. Il prof. Scaravelli si era tagliato le vene dei polsi con una lametta e poi si era gettato nel vuoto.

Migliorate le condizioni del cantante Ezio Pinza

Stamford, venerdì sera.

Le condizioni di salute del noto cantante Ezio Pinza, colpito martedì da un attacco cardiaco, sono notevolmente migliorate. Ne ha dato notizia sua moglie, la quale ha precisato che il marito non dovrà essere ricoverato in clinica, ma potrà continuare le cure in casa.

TUMULTUOSA INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL DI CANNES

Liz Taylor stava per svenire mentre la folla scandiva il suo nome

Pallida e stanca, l'attrice ha dovuto sostenere l'assalto dei "fans,, e dei fotografi - Le ire del marito, il produttore Mike Todd, per il parziale fallimento del suo film - La fuga di Henry Fonda e della moglie italiana - Curd Jurgens galante cavaliere fra una venere negra ed una bellezza bionda

Cannes, venerdì sera.

Dopo una serie di inutili tentativi per applicare qui le attrezzature del sistema Todd-Ao, nella proiezione del film inaugurale del 10° Festival, Il Giro del Mondo in ottanta giorni, il focoso marito di Elizabeth Taylor, è andato in collera furiosa, ha imprecato come uno scaricatore di porto ed infine si è dovuto accontentare dello schermo solito del Palazzo del Festival, come se la sua famosa pellicola fosse un normale CinemaScope.

Con questo film è cominciato ieri sera ufficialmente il Festival, ma già da due giorni Cannes era invasa da delegazioni e attori e da tutta la folla colorita che gira e vive intorno a questa manifestazione. I «fans» hanno subito cominciato la caccia agli autografi, solo che quest'anno sono ancor più giovani e si rovesciano su chiunque passi nei dintorni del Palais, senza badare di chi si tratti. I fotografi si sono allenati con stelle e stelline, e la scoperta di turno pare sia la tahitiana Maea Flohr, che gira col suo sorriso smagliante e i neri capelli lisci sulle spalle, attorno al collo l'immancabile lunghissima collana delle isole polinesiane.

Verso mezzogiorno è uscita dal Carlton una strana coppia sulla quale i fotografi si sono gettati tutti insieme: erano Henry Fonda e la baronessa Franchetti, sua recente sposa. I due sono saliti rapidamente su una sossanto macchinetta utilitaria inglese e sono filati via per fare colazione indisturbati.

Ma l'attesa era essenzialmente per Elisabeth Taylor e le molte attrici e attori francesi già in circolazione destavano scarso interesse. Lys è apparsa davanti al Carlton con il marito, il capo avvolto in un turbante, ed è subito partita in taxi con lui, verso il Casino. Là si è poi vista arrivare, puntualissima, ieri sera per l'inaugurazione. Fuori del Palazzo una folla fitta e urlante, trattenuta a stento dalle staccionate e dai vigili, scandiva il suo nome. E' giunta nella splendida Rolls-Royce nuova che il marito le ha regalato una settimana fa e che, bassa ed allungata in carrozzeria, sembra una macchina italiana.

Lys è apparsa sotto i riflettori, molto bella ma pallida, vestita di bianco, con una cappa di volpi color miele, aveva in capo, sui neri capelli a crocchio, un diadema di brillanti ed una vistosa clips pure di brillanti era appuntata sull'abito di chiffon. I fotografi le si sono lanciati incontro, riprendendola in mille pose. Poi Lys, appoggiata al marito e circondata da una siepe protettiva, ha salito lo scalone ed è sparita in sala. Durante lo spettacolo, colta da [illegible] indisposizione, ha dovuto uscire a prendere aria, ma è poi subito tornata al suo posto, spaventata dalla massa dei reporters in attesa.

A lunga distanza di tempo, con notevole ritardo, è giunta poi, come una regina nera, la stupenda Dorothy Dandridge, in tulle bianco e mantello di candide volpi, a braccio del famoso Curd Jurgens. A confronto di questi due nomi, gli altri molti, di attrici e attori, sono passati quasi in silenzio. Pure Gisèle Pascal, era notevolmente bella, mentre Zizi Jeanmaire, con un abito di raso bianco a piccola coda, era una visione. La loro parte di applausi hanno avuto Dolores Del Rio, ancora tanto bella, con i capelli tizianeschi e lo sguardo di velluto, tutta vestita di bianco, e Cocteau impaludato in una cappa nera foderata di rosso.

Dopo il lunghissimo film Mike Todd ha ricevuto con la moglie, per una cena intima, un migliaio e più di persone agli Ambassadeurs. Buffet pantagruelico, fiumi di champagne. Mike era allegro e ciarliero, Lys pallida e stanca, fumava senza interruzione fra continui flashes. Ma la tavola più assediata dai fotografi è stata quella di Curd Jurgens che aveva a destra una deliziosa biondina ancora poco nota (facile prevedere che lo diventerà), l'austriaca Marianne Holt, a sinistra l'incendiaria Dorothy Dandridge. Curd versava champagne all'una e all'altra, sorrideva a turno a entrambe, pareva che insieme con la coppa offrisse a ciascuna il suo cuore. Così questo attore quarantenne si è creato la fama di irresistibile seduttore.

Maria Rossi

Una gita fuori programma

Grace e Ranieri visiteranno Amalfi

Sembra che i principi abbiano deciso di prolungare di qualche giorno la loro visita in Italia - Ieri Grace, al ricevimento alla nobiltà romana, era vestita di raso, aveva orecchini e braccialetti di brillanti

Roma, venerdì sera.

Sembra che Grace e Ranieri non vogliano, per ora, lasciare l'Italia. Modificando il loro progetto iniziale, i due principi intenderebbero prolungare il soggiorno per recarsi in alcune regioni del Mezzogiorno e soprattutto sulla costa amalfitana. E' certo che essi lasceranno la capitale italiana domani e porteranno con sé come un dolce ricordo il regale splendore di favola con cui si è svolta la udienza concessa loro dal Papa, la fastosa cornice del ricevimento offerto ieri nei saloni del Grand Hôtel alla diplomazia e al patriziato romano, le calde accoglienze ricevute ovunque sono stati.

I principi trascorreranno quest'ultima giornata romana, del tutto libera da impegni ufficiali, come semplici turisti, visitando i luoghi più belli come hanno fatto l'altra sera, dopo il pranzo consumato con alcune persone del seguito in un noto ristorante.

Al termine del giro compiuto al Colosseo, al Fori, ai mercati Traianei, al Campidoglio la principessa Grace fu udita esclamare: «Se Roma è tutta così straordinariamente bella sono doppiamente dispiaciuta nei confronti dei fotografi che mi impediscono di vederla». I fotoreporters italiani e stranieri hanno seguito infatti ogni mossa dei principi e speriamo perciò che essi almeno oggi siano lasciati in pace.

Si è detto che ieri pomeriggio Grace e Ranieri di Monaco hanno offerto un ricevimento ai rappresentanti del Corpo diplomatico presso la Santa Sede e alla nobiltà romana. Come in un film di Cecil B. De Mille, centinaia di persone hanno roteato intorno a Grace Kelly, principessa di Monaco. Il salone, nel quale erano stati posti numerosi vasi di azalee si parava delle bandiere vaticane e monegasche appese alle due colonne che si alzano sulla scala del fondo.

Vestita di raso color champagne a corpino aderente gonna larga e scollatura a strettissima barchetta, la principessa era con il marito, in tight, nel salone circolare che divide le due sale più grandi dell'hotel. Due splendidi orecchini di brillanti illuminavano il volto della principessa, pettinata semplicemente, con i capelli tirati e raccolti in un piccolo chignon sulla nuca. Un braccialetto di brillanti, un anello delle stesse pietre e un braccialetto di perle all'altro braccio completavano la parure delle gioie che la principessa aveva deciso di mostrare all'aristocrazia romana.

Quieta e composta, in piedi accanto a Ranieri, immobile dentro scarpette di raso dello stesso colore del vestito, Grace ha salutato la immensa folla che le sfilava davanti. Solo più tardi i principi si sono seduti in un comodo divano, dal quale non si sono più mossi, mentre nei saloni gli immensi cappelli delle signore agitavano piume piumette, veli e ciuffi di chiffon. La porpora dei Cardinali ed il viola dei Vescovi erano come piccole isole sacre in tanto sfoggio di eleganza e di gioielli. Dei quindici porporati invitati erano presenti quali ospiti d'onore i cardinali Tedeschini, Cicognani, Canali, Pizzardo, Costantini e Aloisi Masella, monsignor Tardini, Pro Segretario di Stato.

Fra gli invitati nessuno ricordava a Grace Kelly il mondo del cinema che ha abbandonato per sposare Ranieri di Monaco. Solo Milly Vitale era presente fra le attrici: ma pare che l'invito, diretto si dice alla figlia e alla moglie del maestro Vitale, direttore dell'opera di Roma, le fosse giunto per un semplice disguido. Dawn Adams, invitata come principessa Massimo, ha invece preferito non farsi vedere dopo l'incontro piuttosto freddo dell'altro giorno con i due principi.

g. fr.

Imputati di traffico di stupefacenti

Due medici e sette farmacisti alla Corte d'Appello di Genova

Sono tutti di Sanremo e furono già condannati dal tribunale di quella città - Anche due donne alla sbarra - Lo scandalo venne in luce dopo le dichiarazioni di una nobildonna torinese

Genova, venerdì sera.

Si concluderà oggi davanti ai giudici della Corte d'Appello di Genova il processo iniziato ieri contro due medici ed alcuni farmacisti di Sanremo imputati di traffico di stupefacenti.

Si tratta di due episodi distinti, che però sono stati riuniti in un unico dibattito. Del primo sono imputati il dottor Martino Ruggeri, sua moglie Zoe Pestarino e i farmacisti Armando Enrico Barbero, Angelo Pieroni, Paolo Gorlero, Speranza Malagola e Italia Cordier. Del secondo sono imputati il dott. Giovanni Solerio, la signorina Gabriella Somrak e i farmacisti Giuseppe Mussa, il Pieroni, il Barbero e Giovanni Pesante.

Nel '53 il Ruggeri conobbe a Sanremo la contessa Erminia Rivoira Ongaro, abitante a Torino in via Pietro Micca e residente nella città ligure, alla quale prescrisse un farmaco preparato con stupefacenti per la sua cefalea. Qualche mese dopo la donna venne colta da malore e confessò ai propri familiari di aver fatto abbondantemente uso di stupefacenti.

A conclusione di un animato processo, svoltosi lo scorso ottobre davanti al Tribunale di Sanremo, il dottor Ruggeri fu condannato a due anni e due mesi di reclusione e 220 mila lire di multa; il Gorlero, il Cordier, la Malagola, il Barbero e il Pieroni ciascuno a quattro mesi e quindici giorni di reclusione e 36 mila lire di multa col beneficio della condizionale e della non iscrizione, mentre la moglie del dottor Ruggeri fu assolta per insufficienza di prove.

Il secondo episodio, riguardante il dottor Solerio e il farmacista Mussa, era stato determinato dalla scoperta che i due, con la complicità dei farmacisti, fornivano, tramite la signorina Somrak, ad Antonio Panicola, proprietario del bar Torre d'Argento di Sanremo, involucri a forma di supposte contenenti cocaina. La Somrak e il dott. Solerio furono condannati a 10 mesi di reclusione e 20.000 lire di multa; il Pieroni a 40.000 lire di ammenda, il Barbero a un anno di reclusione un mese di arresto e centoventimila lire di multa; il Pesante a quattro mesi di arresto e 36 mila lire di ammenda. Alla Somrak e al Solerio e al Pesante fu concesso il beneficio della condizionale e solo per l'ultimo della non iscrizione. Il farmacista Mussa fu assolto per insufficienza di prove.

Nell'udienza di ieri il Procuratore Generale, nella sua requisitoria, ha dimostrato la piena responsabilità della moglie del dottor Ruggeri, chiedendo la condanna della stessa alla medesima pena del marito, per il quale ha chiesto la conferma del primo giudizio. Ha chiesto la conferma della condanna anche per il dott. Solerio e i farmacisti Barbero e Pieroni e proposto della confessione della supposta, mentre ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto dei farmacisti Pesante, Pieroni, Barbero, Gorlero, Cordier, e Malagola per avere questi omesso di trascrivere sulle ricette le date di spedizione delle ricette stesse. Hanno quindi preso la parola i difensori, i quali termineranno oggi: nel pomeriggio è prevista la sentenza.

Annegato in una cisterna

Castelfranco Ven., venerdì sera.

Il trentatreenne Severino Bittante fu Arcangelo, abitante a Rosà, presso Rossano Veneto, è ieri morto, annegato in una cisterna dove era precipitato a causa della sua forte miopia.

Assolto un marito angariato dalla moglie

Era stato accusato di abbandono del tetto coniugale, ma si era invece nascosto in un'altra camera per sfuggire alle persecuzioni della consorte

Milano, venerdì sera.

Una singolare causa di abbandono del tetto coniugale si è discussa ieri nell'aula della II Sezione del Tribunale penale. Imputato a piede libero il cinquantenne Alberto Martello che nel maggio del '56 venne accusato dalla moglie, Vittorina Manca, di essersi allontanato da casa senza giustificato motivo.

Davanti ai giudici il Martello ha negato di essere fuggito di casa. «Non ho abbandonato il domicilio coniugale, ha detto, semplicemente mi sono nascosto in una stanza comunicante con quella abitata da mia moglie, e lì sono rimasto per qualche giorno. Non vedendomi più e credendo che io fossi fuggito, mia moglie si è precipitata a presentare denuncia. Chiedete a lei la ragione di questa mia sorta di ribellione. Mi ingiuriava, talvolta arrivava persino a percuotermi; una notte tentò di buttarmi addosso una pentola d'acqua calda. La vita era davvero insopportabile; mi chiusi a chiave in un'altra camera e lì rimasi nascosto per diversi giorni senza fare il minimo rumore».

Nel processo di primo grado il Martello era stato condannato a 4 mesi di reclusione. Ieri i giudici hanno creduto alla sua singolare e un po' paradossale versione e lo hanno assolto perché il fatto non costituisce reato.

IL TEMPORALE NELL'ACQUESE

Terrore in una cascina per la caduta d'un fulmine

La folgore circola per la casa e finisce nella stalla - Una gallina carbonizzata

Acqui, venerdì sera.

Durante il temporale di ieri un fulmine è caduto, nelle nostre campagne, sulla cascina di proprietà dell'agricoltore Giovanni Melazzo. Il fulmine, dopo avere attraversato alcune finestre e una porta, fra il terrore degli inquilini del cascinale, è entrato nella stalla, dove ha colpito una decina di animali che vi erano ospitati. Fortunatamente nessun danno alle persone e pochi agli animali, che hanno riportato soltanto leggere bruciature. Unica vittima, una gallina che è stata letteralmente carbonizzata.

Sempre nelle campagne dell'Acquese, a Merana, un incendio è scoppiato nella cascina di proprietà dell'agricoltore Giovanni Paraldi producendo danni di una certa gravità. Si ha ragione di ritenere che il fuoco sia stato causato da un mozzicone di sigaretta lanciato nel fienile.

Per tutta la notte la zona di Canelli, Santo Stefano Belbo e Nizza Monferrato sono state coperte da uno spesso strato di nebbia. Sulle provinciali Canelli-Nizza, Canelli-Asti e Canelli-Costigliole, il traffico stradale è stato molto ostacolato: in alcuni punti la visibilità era ridotta al minimo. Intanto stamane è ripreso a piovere.

A causa del terreno viscido, un'autocisterna della [illegible] di Castagnole Lanze, sbandava paurosamente finendo fuori strada. Fortunatamente nessun danno agli autisti.

Sette famiglie minacciate dalla frana di Sirona

Le abitazioni sgomberate - Si vigila notte e giorno

Omegna, venerdì sera.

Dal tardo pomeriggio di ieri, nella frazione di Sirona, gli abitanti — sette famiglie per un totale di 25 persone — sono nuovamente in allarme per la frana apertasi sulla costa della montagna nello scorso aprile e che, dopo una fase di assestamento, ha ripreso il suo lento cammino costituendo un pericolo non indifferente per l'abitato. Il macigno di 40 tonnellate che aveva messo in moto, su una larghezza di 400 metri, 5 mila metri cubi di materiale è ancora bloccato, ma le famiglie direttamente minacciate sono state consigliate dall'autorità a sgomberare le loro abitazioni in via cautelativa.

Sul posto giorno e notte vigilano degli addetti pronti a dare l'allarme con le campane. L'ing. Angius, capo del Genio Civile di Novara, ha compiuto un'ispezione e disposto la permanenza sul posto di un tecnico per le misure da adottare in caso di emergenza.

La gente del luogo si mantiene calma, ma teme che il pericolo maggiore debba avvenire a distanza di tempo, quando, cessata la pioggia, l'acqua che ha imbevuto il terreno molto sabbioso formerà correnti sotterranee che potranno ingrossarsi e favorire lo slittamento a valle della enorme massa già instabile.

Contadino processato per amore di una ragazza

Alessandria, venerdì sera.

Alla prima sezione del tribunale di Alessandria è comparso stamane, imputato di furto, il contadino Pier Luigi Moretta, di 20 anni, residente a Lomello. Nel febbraio scorso, dopo aver sottratto al padre 35 mila lire, egli veniva ad Alessandria ove faceva conoscenza con una avvenente ragazza di cui s'invaghiva fulmineamente. In breve sperperava con lei il peculio paterno nonché 100 mila lire realizzate dalla vendita di una moto. Rimasto senza denaro e abbandonato dall'amica, compiva alcuni furti ma si faceva cogliere in flagrante per cui veniva arrestato e poi rinviato a giudizio.

Stamane ha pienamente confessato le sue malefatte senza cercare alcuna attenuante. Il Tribunale, in considerazione dei suoi buoni precedenti, lo ha condannato a undici mesi e dieci giorni, con la condizionale, per cui veniva subito scarcerato. Difesa avv. Ivaldi.

Si taglia una arteria e muore dissanguato

Biella, venerdì sera.

In un momento di sconforto il manovale cinquantaseienne Giuseppe Squillario, residente a Pralungo, ieri sera si è tolto la vita tagliandosi con una lametta da rasoio un'arteria del polpaccio sinistro. Il poveretto, che viveva separato dalla moglie, è morto dissanguato. La salma è stata rinvenuta dai familiari che si erano recati a fargli visita.

La rituale rinnovazione del miracolo di S. Gennaro

Napoli, venerdì sera.

Domani alle ore 12 uscirà dalla cattedrale il primo corteo con l'imbusto argenteo di San Gennaro, patrono di Napoli, per la rituale rinnovazione del miracolo del sangue nella storica basilica di Santa Chiara. S. E. il cardinale Marcello Mimmi seguirà le sacre ampolle che verranno portate in Santa Chiara, ove avranno inizio le preghiere per impetrare dal Santo il compimento del miracolo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 105
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
3 - 4 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Giudici e divi al Festival di Cannes

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale francese, Le Troquer, ha dato ieri sera il via al Festival cinematografico di Cannes, il decimo della serie. In sedici giorni saranno proiettati film di trenta nazioni. L'Italia è presente con « Le notti di Cabiria » di Fellini e « Guendalina » di Lattuada. Nella foto a sinistra, due eminenti membri della Giuria: l'accademico di Francia Jean Cocteau, un veterano del Festival, e la famosa stella messicana Dolores Del Rio, ancora bella e ricercata dai fotografi. A destra: la stellina francese Veronique Zuber (Telefotografie a « Stampa Sera »)

La bella Liz Taylor, a Cannes col marito produttore Mike Todd, dovrebbe essere quest'anno il « numero uno » del Festival

Claude Ivri, una delle attrici francesi presenti

Due rappresentanti sovietici: l'attrice Izvickaia (al centro) e l'attore e regista Tcherkasov

L'attore Henry Fonda, giunto a Cannes con la nuova moglie, la baronessina Afdera Franchetti